ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 96 - Numero 230

STAMPA SERA

Venerdì 9 - Sabato 10 Ottobre 1964

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. vic.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57.78 (15 linee) - Milano, via Borgonuovo 2, telefono 780-127 - Roma, largo M. Spinelli 5, telef. 866-477 - Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 585-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Il segretario dc a «Tribuna politica»

Il psi soddisfatto delle parole di Rumor

Favorevoli commenti all'impegno del partito di maggioranza di non rinviare l'attuazione del programma governativo - Attesa per il quesito che sarà sottoposto ai medici che curano il presidente Segni - Confortanti considerazioni del ministro del Bilancio nella relazione sulle previsioni economiche per il prossimo anno

Roma, venerdì sera.

In giornata la dc rende noto il testo della sua interrogazione sul Quirinale. E' la sesta (dopo quelle del pci, del psi, del psiup, del pri e del msi). Solo due gruppi della Camera, dunque, quello del psdi e quello del pli non hanno per ora sollecitato dal Governo chiarimenti su eventuali iniziative per l'accertamento delle condizioni del Capo dello Stato.

Il Presidente del Consiglio farà rispondere dal ministro Scaglia alle interrogazioni (tutte indirizzate a lui) solo venerdì prossimo. In questi sette giorni il pli potrà affiancarsi alle iniziative degli altri partiti. Difficilmente farà lo stesso il psdi. L'on. Bertinelli, presidente del gruppo socialdemocratico, diceva ieri ai giornalisti che il suo «partito si rimetterà alle dichiarazioni del Governo».

Questa assenza del psdi dal dibattito parlamentare sul Quirinale è dettata da motivi particolari. L'on. Saragat, leader socialdemocratico, è uno dei potenziali candidati alla successione di Segni. Un'iniziativa del suo partito per sollecitare l'accertamento dell'eventuale impedimento del Capo dello Stato potrebbe apparire interessata. E Saragat e il psdi vogliono evidentemente evitare questo sospetto.

Quando, venerdì prossimo, Scaglia risponderà alle interrogazioni, i medici dovrebbero essersi già pronunciati sull'impedimento di Segni in base a un questionario (attuali condizioni di salute, probabile durata della malattia, possibilità di guarigione) sottoposto loro dallo stesso governo. E' convinzione pressoché generale che si tratterà di un responso interlocutorio: un responso cioè che implicherà un rinvio di un paio di mesi delle decisioni sull'impedimento del Capo dello Stato. E' probabile, comunque, che esso dia la possibilità al governo di stabilire una procedura, in modo che dopo il periodo previsto dai medici (un paio di mesi, come si è detto) si possa rapidamente arrivare a una soluzione.

Le previsioni economiche per il 1965 si presentano più favorevoli rispetto alla situazione dell'anno in corso e ciò non solo perché si ritiene che la congiuntura internazionale — secondo le valutazioni della Comunità economica europea — sorreggerà il nostro ritmo di attività interna, ma anche perché la politica governativa si propone di imprimere un'adeguata espansione agli investimenti pubblici e privati, attraverso opportune politiche nel campo del credito, dell'incentivazione finanziaria e delle partecipazioni statali.

Queste confortanti considerazioni sono contenute nella «Relazione previsionale e programmatica» che accompagna il bilancio dello Stato approvato nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri. La relazione è stata presentata in parlamento dal ministro Pieraccini (Bilancio) e l'«Avanti!» di stamane ne pubblica alcuni stralci.

I disegni di legge sulle Regioni saranno presto esaminati dal Parlamento. Tutti e quattro i gruppi della maggioranza si sono impegnati ad ottenere un rapido esame. Questo fatto, unito all'avvio (alla Commissione Agricoltura del Senato) della discussione sul disegno di legge per la concessione di mutui ai mezzadri, costituisce, secondo l'«Avanti!» di questa mattina, l'inizio del «rilancio del centro-sinistra». La legge sui mutui offre ai mezzadri la possibilità di acquistare la terra su cui lavorano. Le somme prestate potranno essere restituite in 40 anni e a un tasso bassissimo (l'1 per cento).

I socialisti dànno un giudizio positivo — e questo sembra contribuire al rassicurarsi della situazione — anche sulla conferenza-stampa di Rumor a «Tribuna politica». Il segretario della dc, che ha chiuso la serie non elettorale della trasmissione (la serie elettorale avrà inizio il 19 ottobre, cioè nel pieno della campagna per le «amministrative») ha detto che la dc vuol realizzare il centro-sinistra «con convinzione, con tenacia, con spirito di comprensione e di rispetto. La scelta dc per il centro-sinistra — ha aggiunto Rumor — è meditata, "di fondo", per cui sarà portato al massimo di realizzazione sia nel campo politico che in quello economico e sociale».

A proposito del «campo economico», il segretario della dc ha detto che il suo partito, sebbene senta il dovere della vigilanza in difesa della lira, non vuole impedire, o rinviare il programma governativo, comprese le riforme che sono giuste e necessarie. E' soprattutto l'impegno per il programma governativo che i socialisti stamane mettono in rilievo con soddisfazione, commentando la conferenza di Rumor.

Mario Pinzauti

Vaste agitazioni sindacali

Gli statali lunedì decidono lo sciopero

Lo stesso giorno si terrà una riunione dei ministri finanziari per il problema del «conglobamento» - L'agitazione della Cgil nel settore ferroviario non è appoggiata dalla Cisl e dalla Uil

I negozianti minacciano la chiusura degli esercizi

Roma, venerdì sera.

Impiegati dello Stato, ferrovieri, postelegrafonici e pubblici esercizi hanno già proclamato, o stanno per farlo, lo sciopero dei rispettivi settori. La prima richiesta, nel groviglio di quelle che il governo è chiamato a fronteggiare, è quella che riguarda tutti gli statali e che trova sostanzialmente concordi i sindacati di varia ispirazione i quali si consulteranno lunedì prossimo per decidere l'azione da svolgere e che si concreterà, molto probabilmente, in uno sciopero a carattere nazionale.

La materia del contendere, com'è noto, è costituita dal «conglobamento» e dal «riassetto funzionale - retributivo». Secondo il piano predisposto dal ministro Preti e accettato dalla Cisl e dalla Uil il «conglobamento» delle indennità accessorie negli stipendi doveva compiersi in sette tappe.

Di queste, due (pensioni e integrazione dell'assegno temporaneo nella «tredicesima» del 1963) erano già state raggiunte con una spesa di 125 miliardi; altre tre tappe (integrazione nella «tredicesima» dell'assegno integrativo, conglobamento dell'assegno temporaneo, nuovo aumento del 30 per cento ai pensionati) erano in programma invece per l'anno in corso e per quello prossimo per una spesa globale di 183 miliardi.

L'operazione avrebbe dovuto infine concludersi fra il 1966 ed il 1967, toccando i 450 miliardi di spesa annua per il conglobamento totale. A parte restava l'altro problema del «riassetto funzionale-retributivo».

Il nocciolo della questione sta nei 183 miliardi che il governo avrebbe dovuto stanziare per la terza, quarta e quinta tappa del conglobamento e che per il momento sembra che non sia facile reperire. Per studiare a fondo il problema, l'on. Moro ha presieduto ieri a Palazzo Chigi una riunione alla quale hanno partecipato, oltre il ministro per la Riforma burocratica on. Preti, i tre ministri Tremelloni, Colombo e Pieraccini. Pare che non sia stata trovata ancora alcuna soluzione e pertanto i ministri torneranno a riunirsi probabilmente lunedì prossimo, giorno in cui anche i rappresentanti sindacali prenderanno le loro decisioni.

Per quanto riguarda i ferrovieri, il sindacato aderente alla Cgil ha già proclamato uno sciopero nazionale «articolato» di sette giorni che avrà inizio il 20 ottobre e terminerà il 27. Le modalità dell'azione sindacale verranno precisate nei prossimi giorni. Il Comitato centrale dello Sfi-Cgil ha anche dato mandato alla segreteria nazionale di predisporre un'altra settimana di sciopero qualora le richieste della categoria non venissero accolte.

La Uil e la Cisl non hanno dato la loro adesione allo sciopero, ma in un loro comunicato hanno tuttavia denunciato il ritardo del governo nel dare attuazione all'accordo del 25 giugno ed hanno chiesto un colloquio col ministro Jervolino per un riesame generale della situazione «prima di decidere le ulteriori forme di lotta».

I postelegrafonici decideranno invece domenica in appositi convegni regionali i modi ed i tempi della battaglia sindacale che intendono ingaggiare per il riassetto funzionale delle qualifiche e degli stipendi e per la riforma strutturale dell'azienda delle Poste e Telegrafi.

Aziende commerciali e pubblici esercizi sono entrati infine in agitazione con la piena solidarietà della Confederazione generale del commercio. I problemi più urgenti che assillano la categoria sono: 1) istituzione dell'equo affitto; 2) abolizione dell'imposta di licenza; 3) repressione delle vendite extra-commerciali ed abusive; 4) uso degli apparecchi automatici e di trattenimento anche nei pubblici esercizi.

Per indurre il governo a mantenere gli impegni formalmente presi, i pubblici esercenti hanno perciò deciso di riprendere le manifestazioni locali di protesta, preparandosi ad effettuare — se necessario — la chiusura nazionale.

g. fr.

Le Borse di oggi a pagina 13

Tempeste di pioggia, di vento e di mare sulla penisola

Sconvolti da violente bufere i litorali ligure e tirrenico

Paralizzate in gran parte le comunicazioni ferroviarie, marittime ed aeree in tutte le regioni colpite dai nubifragi - Una tromba d'aria si è abbattuta sulla cittadina laziale di Tarquinia, scoperchiando cento case: 400 persone sono senza tetto - Gravi allagamenti in Toscana, nel Chianti ed in Valdarno: danni per centinaia di milioni - Genova, Roma e Napoli sono tra le città più percosse dall'uragano - Difficile la navigazione lungo le coste, danni alle navi in porto: un rimorchiatore affondato a La Spezia

Le coste della Liguria e tutto il litorale del Tirreno sono stati sconvolti ieri da una violenta mareggiata; contemporaneamente, una serie di violenti temporali, nubifragi, trombe d'aria hanno squassato molte province del centro nord. Danni gravi sono stati provocati in molte città: alla Spezia è affondato un piccolo rimorchiatore per la violenza delle ondate che hanno investito il porto; a Roma sono crollati cornicioni e balconi; a Genova sono crollati tabelloni pubblicitari, sono stati rinforzati gli ormeggi alle navi; a Tarquinia una tromba d'aria ha scoperchiato molte case e 400 persone sono senza tetto; in Toscana, soprattutto in Valdarno e nel Chianti, gli allagamenti hanno provocato danni per molte centinaia di milioni.

Nel golfo di Napoli gravi danni hanno subito navi alla fonda, mercantili e da guerra. Il vento fortissimo e una intensa pioggia ha reso difficile la circolazione a Venezia: per un vero miracolo è stata evitata una disgrazia ai giardini, nei pressi della Biennale, dove un pontile di sbarco si è inabissato poco dopo che era stato lasciato da una settantina di persone. Ha nevicato, infine, in Alto Adige.

Secondo i meteorologi, il maltempo che si è abbattuto sull'Italia è stato causato da un abbassamento di pressione, dal Nord Europa verso l'Africa, che ha richiamato masse di aria temperata atlantica da nord-ovest. Nell'area di depressione che si è così venuta a formare, stanno ora circolando con violenza tutti i venti tipici del Mediterraneo: il libeccio sul Tirreno, scirocco, tramontana e grecale sull'Adriatico e il maestrale sulle coste sarde.

Gigantesche ondate sul lungomare di Santa Margherita. La violenta mareggiata ha investito tutto il litorale del Golfo del Tigullio (Tel.)

In Liguria

Genova, venerdì sera.

Un forte vento di tramontana ha riportato il sereno su tutta la Liguria investita ieri dal primo violento nubifragio autunnale. Per tutta la notte la radio marittima è stata in continuo contatto con le navi di piccolo cabotaggio per le eventuali richieste di soccorso, essendo il mare in burrasca fin sotto le coste della Sardegna. Il vento ha provocato anche l'interruzione del traffico ferroviario sulla linea dei Giovi mentre alcuni aerei hanno dovuto essere dirottati. Alla Spezia il rimorchiatore «Siranella» scagliato dai marosi contro gli scogli è affondato. Gravi le difficoltà per fare entrare le navi nel porto di Genova: attraverso il radiotelefono le unità hanno ricevuto l'ordine di avvicinarsi una per volta all'imboccatura, dove i piloti sostavano in attesa di salire a bordo. Tutto però si è svolto regolarmente e non sono da segnalare danni sensibili alle unità. Nella notte alcune navi che sostavano in rada si sono messe alla «cappa». Ieri una decina di navi, otto straniere e due italiane, hanno dovuto rinviare la partenza. Durante la notte hanno però completato il carico e all'alba sono partite.

Ondate di quattro e anche cinque metri a La Spezia. Numerose imbarcazioni sono affondate (Telefoto)

In Campania

Napoli, venerdì sera.

La violenta bufera di vento abbattutasi su Napoli dalle prime ore del pomeriggio di ieri non accenna a diminuire. In porto numerose navi, di cui alcune della marina militare americana, hanno rotto gli ormeggi: la «[illegible]» era sul punto di andare alla deriva quando è stata assicurata con cavi di emergenza ad un potente rimorchiatore. Il transatlantico «Lipari» ha rinviato la partenza per le isole Eolie per la violenta mareggiata. In mattinata sono partiti per Castellammare di Stabia due rimorchiatori: una nave in allestimento, la «Avedad», ha rotto gli ormeggi di poppa minacciando di finire contro la banchina. Anche l'incrociatore «Caio Duilio» si è trovato in difficoltà. Per la bufera di vento il traffico all'aeroporto di Capodichino è rimasto bloccato nel corso della notte: un «Caravelle» proveniente da Milano è stato dirottato a Roma-Fiumicino, mentre un «Viscount» partito da Roma è stato fatto proseguire per Grottaglie.

In Sardegna

Cagliari, venerdì sera.

L'ondata di maltempo che si è abbattuta ieri su tutta la Sardegna [illegible] in modo particolare il Cagliaritano e l'Oristanese è questa mattina [illegible] diminuita di intensità. A Marrubiu, dove il nubifragio di ieri ha raggiunto la massima intensità con una tromba d'aria, i vigili del fuoco di Oristano ed alcune squadre di Cagliari agli ordini del vice comandante ing. Giacomini stanno proseguendo l'opera di smantellamento dei solai pericolanti, dei muri lesionati e di rimozione delle macerie interrotta ieri sera a causa della mancanza di energia.

Nel Lazio

Roma, venerdì sera.

Il Lazio è stato ieri sconvolto dal maltempo. Una tromba d'aria ha investito la cittadina di Tarquinia. Il ciclone, proveniente dal mare, ha sradicato alberi secolari e letteralmente inghiottito l'albergo «delle Rose» i cui ospiti sono riusciti miracolosamente a mettersi in salvo. Il vortice d'aria ha colpito in pieno anche la piazza del comune scoperchiando cento abitazioni, tra cui il palazzo municipale e il palazzo Volpini e due cinema in uno dei quali si è avuto un principio di incendio. I danni sono gravissimi: 300 milioni; 400 persone sono senza tetto. Il temporale ha imperversato anche su Roma, gettando la capitale nel caos. Alberi abbattuti, tabelloni pubblicitari crollati, cornicioni lesionati, intere vie allagate: per tutta la sera, la città è rimasta in balia del tempo. Verso mezzanotte, quando le nubi si sono allontanate da Roma, su Ostia si è abbattuto un imponente fortunale. Il mare ha spazzato il litorale e la tempesta scoperchiato le cabine degli stabilimenti balneari. A Vitinia, il tetto di una casa è crollato. Tre persone sono rimaste ferite. Il temporale ha pure imperversato su Fiumicino, Tivoli, Bracciano, Viterbo, Civitavecchia, Colleferro, Albano, Marino, Anzio e Frascati.

In Toscana

Firenze, venerdì sera.

Il maltempo imperversa da ieri in tutta la Toscana. I danni sono ingenti. A Gaiole in Chianti per lo straripamento del torrente Massellone il paese è stato invaso dalle acque; si parla di danni per mezzo miliardo. A Colonna del Grillo una decina d'automobili sono state scaraventate lungo le strade ed un branco di suini è stato decimato dal sopraggiungere della piena. A San Giovanni Valdarno per lo straripamento di un torrente la città è stata allagata. Gravi danni per oltre 100 milioni anche a Montevarchi, dove l'acqua di alcuni torrenti ha raggiunto le arcate dei ponti, che ha poi superato cominciando a scorrere per le strade: le fabbriche della zona sono state inondate e l'acqua ha raggiunto oltre i due metri di altezza. Una violenta mareggiata ha imperversato su tutto il litorale di Marina di Carrara e i danni provocati alle attrezzature e alle imbarcazioni sono fatti ascendere a oltre 50 milioni; numerose barche, motoscafi e panfili sono affondati; le raffiche di vento hanno raggiunto la velocità di 100 km.

Nubifragio e bufera di vento a Roma. In piazza Barberini, oltre ad un cornicione, sono crollati insegne al neon e cartelloni pubblicitari. Il cumulo di macerie ha bloccato il traffico (Telefoto a «Stampa Sera»)

CRONACA CITTADINA

L'operaio schiacciato fra due autocarri

Il camionista ha ucciso deliberatamente

Agghiacciante risultato dell'inchiesta a Beinasco - Stamane, al termine dell'interrogatorio in carcere, il magistrato ha firmato il mandato di cattura - L'incriminazione: omicidio volontario

Il camionista Francesco Molinero, 29 anni, da Orbassano

L'operaio Antonio Santonocito che martedì, a Beinasco, è stato schiacciato fra due camion, non è vittima di un incidente: è stato deliberatamente travolto e ucciso. Questo l'agghiacciante risultato dell'interrogatorio svoltosi stamattina in carcere tra il sostituto procuratore della Repubblica dott. Russo e il camionista sospettato, Francesco Molinero, di 29 anni.

Il delitto è avvenuto alle 14,30, sul piazzale davanti allo stabilimento «Fispa». Nel primo interrogatorio l'autista aveva detto di non aver notato l'operaio: «Mentre mi allontanavo, mi sono ricordato di dover dire qualcosa a mio fratello ed ho fatto dietro-front. Mentre mi accostavo all'altro autocarro, ho sentito un urlo e quando sono sceso ho visto l'uomo schiacciato».

Sul cadavere però, al primo affrettato esame medico, risultavano evidenti lividi che non potevano essere stati provocati dall'incidente. Dopo il fermo Francesco Molinero modificava la versione: «Ho visto l'operaio litigare con mio fratello Giacomo e minacciarlo con due pietre. Mi sono avvicinato troppo in fretta. Ho frenato, ma le ruote hanno slittato sulla ghiaia del piazzale».

Il brigadiere Campus dei carabinieri di Beinasco ha raccolto alcune testimonianze — tra cui quella delle cognate Margherita Drigo e Antonietta Righetti, da Orbassano, che poco prima del tragico fatto di sangue erano a pochi passi dalla vittima — che hanno smantellato la versione dei due camionisti.

Francesco Molinero, arrivando con il camion vuoto, aveva dovuto fermarsi per cedere il passo all'operaio che era a piedi. L'aveva insultato e Antonio Santonocito aveva replicato. Mentre Francesco se ne andava, era sopraggiunto il fratello Giacomo, 27 anni, che era balzato dal camion ed aveva ricominciato ad inveire contro l'operaio. Dalle parole erano passati ad un vivace scambio di pugni. Il Santonocito ha la peggio, e finisce a terra, ma si rialza impugnando due pietre. Giacomo Molinero fugge passando davanti al suo camion, l'operaio lo insegue, ma sopraggiunge a tutta velocità il camion di Francesco Molinero che lo schiaccia contro l'altro veicolo.

Antonio Santonocito era sposato ed aveva un bambino in tenera età. L'uomo che l'ha ucciso — che è difeso dagli avvocati Gino ed Ettore Obert — continua a negare.

Questa sera discorso del Sindaco

Apre la campagna elettorale dc - Presentate le prime liste per le «provinciali»

Il sindaco ing. Anselmetti apre stasera alle 21 al teatro Carignano la campagna elettorale per la dc: egli illustrerà agli elettori torinesi le opere compiute dall'amministrazione civica negli ultimi quattro anni, un periodo di rapidissima espansione della città. La popolazione si è avvicinata ad un milione e centomila abitanti, le necessità di scuole, ospedali, altri servizi, sono cresciute oltre ogni previsione.

All'Ufficio elettorale centrale, presso la Corte d'Appello, sono state presentate stamane due liste dei candidati alle amministrative provinciali. Anche questa volta gli attivisti del pci hanno trascorso la notte davanti al portone del palazzo di Giustizia. Alle 8, quando i battenti sono stati aperti, i comunisti hanno varcato per primi la soglia dell'ufficio elettorale. Li hanno seguiti i delegati della lista «Nuova Democrazia» di De Grazia che otterrà nella scheda la seconda casella. De Grazia, capolista per il Comune, si presenta anche in tre collegi provinciali. Mirafiori, Santa Rita e Venaria.

Un bimbo di un anno lotta contro la morte nella tenda a ossigeno

Dà al figlioletto un infuso di papaveri: in fin di vita

Il piccolo Amedeo D'Acquino e il padre Antonio

La madre è all'ospedale per essere operata e il marito non sapeva come calmare il pianto del piccino - Ignorando il terribile potere venefico della papaverina l'ha impiegata come la camomilla

Un bambino di un anno è stato ricoverato d'urgenza al Maria Vittoria ieri sera alle 23. I medici gli hanno riscontrato una grave forma di intossicazione da sonniferi, con un principio di collasso cardiocircolatorio e difficoltà alla respirazione. La prognosi è riservata.

Il piccino si chiama Amedeo D'Acquino ed abita con i genitori a Collegno, in via Gaudenzio Ferrari. Ma da qualche giorno la madre è alle Molinette dove dovrà subire un intervento operatorio. Il bimbo ieri era solo con il padre Antonio di 38 anni. Era sconvolto per l'assenza della madre. Ha pianto per tutto il pomeriggio, il padre non è riuscito a calmarlo. Ad un certo punto ha pensato di dargli un sonnifero.

In casa aveva soltanto in un barattolo dei semi di papavero. Senza alcuna idea della pericolosità della sostanza ha preparato un infuso molto concentrato, lo ha messo in una bottiglietta di circa un quarto di litro e lo ha fatto succhiare al piccino. Credeva che avesse lo stesso effetto della camomilla. Poco dopo il bimbo si è addormentato profondamente. Ma all'ora della pappa non si è svegliato. L'uomo ha notato che aveva il respiro affannoso, ha cercato invano di destarlo.

Ha chiamato un medico e gli ha raccontato quanto era successo. Il dottore ha visitato il bimbo e si è reso conto subito che non c'era tempo da perdere. Ha ordinato l'immediato ricovero del piccino all'ospedale. Un'ambulanza della Croce Verde lo ha portato poco dopo al Maria Vittoria. Dopo le prime cure Amedeo è stato messo sotto la tenda ad ossigeno.

Una raffica di vento fa cadere un muratore

Il quarantaseienne Antonio Sciurbino, via Campobasso 44, muratore, è caduto stamane da un'impalcatura alta quattro metri nel cantiere di via Rivarolo 8. E' in gravi condizioni al Maria Adelaide: oltre alla commozione cerebrale, ha riportato la paralisi degli arti inferiori. Sembra che a farlo cadere sia stata un'improvvisa, violenta raffica di vento.

Le miserabili figure dei due uomini che hanno irretito la sposa diciottenne

Le avevano promesso una «vita da regina», volevano invece indurla alla prostituzione - Uno aveva già «rapito» una ragazza di 15 anni per poterla sposare (poi l'ha abbandonata con i cinque figli in una stamberga); l'altro, pure immigrato dalle Puglie con la moglie, è sospettato di sfruttamento del vizio

I due arrestati: Leonardo Conte, 27 anni, e Luciano Zea, 24 anni; Maria Fassino racconta il drammatico viaggio fino a Napoli

Leonardo Conte e Luciano Zea, i due giovani che hanno rapito la sposa diciottenne di Leini cercando di indurla alla prostituzione, saranno nuovamente interrogati oggi in carcere dalla polizia. Sono due figure losche e miserabili. Lo Zea che ha 24 anni, era da tempo sugli elenchi della polizia sospettato di sfruttamento. Il Conte, 27 anni, disoccupato, aveva già rapito otto anni fa una quindicenne, Carmela Calvio, ed aveva evitato l'arresto, sposandola: la famiglia di lei, ubbidendo alle abitudini ancor così radicate nel sud, aveva accettato il fatto compiuto senza sporgere denuncia.

Il matrimonio non è durato molto. Il Conte ha ora abbandonato la Calvio con i cinque figlioletti nati da quelle nozze forzate, in una stamberga delle casermette San Paolo. Egli è tornato dalla madre in vicolo Santa Maria 2, cioè nella stessa casa dove abita il suo complice Luciano Zea. La polizia vuole ora accertare se i due giovani non siano responsabili di altri reati.

Non si sa come vivessero, entrambi risultano disoccupati. In compenso avevano abbastanza denaro per frequentare i bar, in particolare quello di Leini, dove, con i genitori, lavorava Maria Fassino, la diciottenne sposa da appena quattro mesi. Il Conte aveva anche una macchina. E' questa vettura che gli ha offerto il pretesto del rapimento. La Fassino voleva imparare a guidare. Il Conte le ha detto che poteva darle lui stesso e gratuitamente le lezioni di guida. L'altro giovedì la giovane ha accettato la proposta, è uscita dal bar e salita sulla macchina del Conte.

Dentro c'era, oltre allo Zea un altro uomo di cui per ora la polizia non ha rivelato il nome. La macchina è partita veloce, si è diretta all'autostrada. La Fassino era preoccupata, ma non era spaventata. Tutto sommato l'idea di una gita non le dispiaceva. Ma la gita è durata più di una settimana. Sono andati fino a Napoli. «Mi hanno intontita di chiacchiere e di promesse — ha raccontato la vittima — e io non capivo nulla. Mi dicevano che ormai non potevo più tornare a Leini, che lo scandalo era troppo grosso. Dicevano che con loro sarei stata ricca come una regina, altro che passare la mia vita dietro il banco di un bar».

Poi alle lusinghe son subentrate le minacce e i ricatti. A Napoli i rapitori avevano finito i soldi. Hanno costretto la Fassino a consegnare loro le settemila lire che aveva nella borsetta, le hanno fatto vendere l'orologio d'oro, regalo di nozze del marito. Poi le hanno ordinato di procurarsi altro denaro. «Sei giovane, dicevano, e molto bella. I clienti te li presentiamo noi. Se non accetti diremo a tuo marito che sei stata tu a voler fuggire».

Finalmente la Fassino ha reagito, ha compreso che cosa l'attendeva se restava più oltre in compagnia del Conte e dello Zea. Ha minacciato di chiedere aiuto alla polizia. I rapitori hanno dovuto riportarla indietro. Hanno posto come condizione che tacesse. Dopo un altro viaggio interminabile l'hanno lasciata nei pressi della stazione di Porta Nuova.

La sposa si è presentata immediatamente al commissariato, ha raccontato sconvolta la sua vicenda. Non sapeva i nomi dei rapitori, ma in base ai dati che ha fornito la polizia li ha identificati in fretta. A Leini il ritorno della sposa e la scoperta di quanto era successo hanno gettato il marito nella disperazione. La famiglia di lui ha insistito perché intentasse le pratiche per la separazione legale. Ma l'uomo, arrivato fino alla soglia dello studio di un avvocato, è tornato indietro. Non gli sembra possibile che il suo matrimonio debba naufragare.

«Vivere insieme»: materia difficile da imparare

Si preparano alla laurea in scienze matrimoniali

Le lezioni nella scuola dei fidanzati vanno dalla ginecologia ai giochi di società - L'anno scorso le iscrizioni furono 120: ora i locali hanno dovuto essere ampliati

Lunedì prossimo riapre i battenti una scuola singolare, da cui si esce senza nessun diploma, ma forniti di una solida preparazione per la più difficile delle carriere: il matrimonio. La scuola è in via San Domenico 28 (angolo via Piave) e si intitola «Centro di preparazione alla famiglia». L'elenco delle materie che vi si insegnano è piuttosto ampio. Le giovani che vi si iscrivono (c'è posto anche per i fidanzati, un corso particolare è dedicato anche ai giovanotti) seguiranno lezioni di ginecologia e ostetricia, pediatria e psicologia infantile, problemi morali e giuridici, nozioni generali di medicina, «psicologia della vita a due», rapporti patrimoniali, dietetica, galateo, cucina, arredamento della casa, lavori femminili, giochi di società, conversazione. I corsi si svolgono in due turni, dalle 16 alle 18 e, per chi lavora, dalle 20 alle 22,30.

Iniziative di questo genere è più facile immaginarle che realizzarle. Lo scorso anno gli organizzatori del «Centro», definito da loro stessi «di ispirazione dichiaratamente cattolica», prepararono una sede accogliente, ma necessariamente non troppo vasta, in un vecchio palazzo torinese. Alla fine dei corsi si sono resi conto che quei locali non sarebbero più stati sufficienti per l'alto numero di iscritte: 120; ora li hanno ampliati, arredati modernamente, trasformati in un complesso di ambienti in cui le ragazze si troveranno come in una casa vera.

Tutto questo è stato fatto perché la scuola risultasse il più possibile vicina alla realtà della vita, alla quale vuol preparare. Naturalmente, se l'accento batte in prevalenza sugli aspetti pratici della vita familiare, si sarà notato dall'elenco delle materie comprese nei corsi che un largo posto l'hanno anche altri argomenti. Il matrimonio non è soltanto il «ménage» quotidiano di una coppia di sposi e dei loro figli; è un complesso di problemi morali, giuridici, a volte spirituali, con cui prima o poi ogni famiglia deve fare i conti; non è sempre facile affrontarli e risolverli, soprattutto quando manca una solida preparazione psicologica e morale. Offrire le basi di questa preparazione è la massima ambizione della scuola.

La cerimonia inaugurale dei corsi di quest'anno, in programma per questa sera alle 21 nella sala della Galleria d'Arte moderna in corso Galileo Ferraris 30, è imperniata su un «incontro» fra tre esperti, il padre Enrico di Rovasenda o.p., docente di filosofia sociale, il prof. Giuseppe Olivero, ordinario di diritto ecclesiastico all'Università di Torino e il prof. Enzo De Lorenzi, libero docente di istologia e radiologia all'Università di Torino. Tema dell'incontro: «La visita e il certificato prematrimoniale».

Fra gli insegnanti della scuola si trovano alcuni noti professionisti torinesi, docenti universitari, esperti di vari aspetti della vita familiare, e tre suore delle «pie sorelle di Santa Serafina», che hanno anche la direzione pratica del «Centro».

Nuova tecnica nei controlli delle apparecchiature elettriche

In un albergo del centro Mr. Edward J. Diebold, vice presidente tecnico della International Rectifier Corporation, ha tenuto stamane una interessante conferenza sui rivoluzionari prodotti ottenuti nel campo dei semiconduttori.

La International Rectifier è detentrice dei più avanzati brevetti nel settore della fisica dei solidi. Mr. Diebold, un'autorità in questa materia, sta compiendo un ciclo di conferenze per illustrare ai tecnici europei due nuovi dispositivi a semiconduttori (un diodo a valanga di potenza e un raddrizzatore controllato epitassiale) che sembrano destinati a rivoluzionare le attuali concezioni nei controlli di apparecchiature e impianti elettrici di potenza. Al termine della conversazione, Mr. Diebold ha presentato stamane una serie di apparecchi realizzati dalla «International Rectifier Corporation Italiana» che ha un moderno stabilimento a Borgaro Torinese.

Dal primo piano piomba in cantina

L'episodio in un caffè di via Barolo - La sedicenne è ricoverata in osservazione

Piera Bianco, di 16 anni

In via Giulia di Barolo 19, all'angolo di via Santa Giulia, una ragazza di sedici anni è caduta da una scala interna, al primo piano, finendo nella cantina. La giovane si chiama Piera Bianco, i genitori hanno una bottiglieria al pianterreno. In questi giorni sono cominciati i lavori di rammodernamento e restauro della scala interna che collega la sala del bar all'alloggio e alla cantina dove sono i vini.

Provvisoriamente, per arrivare all'alloggio e scendere nei sotterranei, gli operai hanno sistemato passerelle di legno. Poco prima di mezzogiorno la Bianco saliva verso la sua stanza, ma giunta all'ultima passerella è inciampata (forse perché portava le scarpe dalla piadre) ed è caduta nel vuoto. E' stata soccorsa sulla soglia della cantina da una cameriera che in quel momento era scesa a spillare vino.

La Bianco con un filo di voce le ha detto quel che era successo. Per fortuna il volo era stato rallentato dai tubi di gomma che collegano i fusti alla mescita. La giovane è ricoverata in osservazione all'ospedale Gradenigo. Le sue condizioni non sembrano gravi.

TEMPERATURA DI OGGI

Massima +14,7
Minima +11

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +11,3; ore 8: +11,4; press. 734,1; umid. 60%. Cielo sereno. Previsioni: vento da Nord-Ovest. Temperatura in lieve diminuzione. Temperatura a Caselle: massima 15,2; minima 7; ore 8: 15

Ventiquattr'ore perdute

La mia ospite spense la televisione. «Basta — disse —. Non voglio stupidirmi con la pubblicità. Piuttosto, perché non parliamo? E' così bello "pensare in compagnia" come si faceva un tempo, quando non ci si paralizzava davanti a un video. Figurati che il mattino mi accade talvolta di indugiare a letto solo per abbandonarmi ai miei pensieri. Se ci si alza, nel mondo caotico in cui subito ci si precipita, chi ce la fa più a pensare? Si agisce. Come automi. Come pecore nel branco».

— Parliamo pure — dissi sorridendo —. Però, se discorriamo, addio pensieri...

— Come sarebbe. Prima di tutto, parlare può anche essere pensare. Poi, come dicevo, si può «pensare insieme», non è vero? Trarre dal chiuso tante cose. E magari riuscire a spiegarcele...

Un che di tremulo e d'intenso le brillò negli occhi. Tuttavia il suo tono era leggero.

— Stamane — disse — mentre mi drizzavo dalle sabbie del sonno, non so per quali associazioni di idee mi venne in mente il giovane Holden. Sai, quel simpaticissimo eroe di Salinger che, nello spazio di poco più di una giornata, accumula vicende e pensieri più di una macchina a gettone. Dopo, sempre per quel farraginoso accavallarsi di idee nel nostro cervello, mi tornò, da una brumosa lontananza, il ricordo di un libro letto molti anni fa nella traduzione francese. Era di Stefan Zweig e s'intitolava *Vingt-quatre heures de la vie d'une femme*. Non ne rammento la vicenda, ma certo doveva trattarsi di qualche cosa di molto importante accaduto a una donna nel giro di ventiquattr'ore. Ebbene, ti parrà strano, ma da questo groviglio di ricordi, fui indotta a chiedermi se anche nella mia vita non ci fossero state ventiquattr'ore fatali, di quelle che la segnano a fuoco, che s'intromettono perentoriamente nel nostro destino. E le trovai, sì, ma... come dire? a rovescio.

— Sei sibillina.

— Mi spiego. Volevo dire che in quelle ventiquattr'ore tutto si svolse in senso contrario a quello che forse era decretato. Insomma, quelle ventiquattr'ore io le ho perdute e ho dovuto poi rammaricarmene per lunghissimi anni. E anche ora...

Tacque un istante: — Erano le uniche, capisci, le sole ore in cui un uomo che poi ho disperatamente e inutilmente amato, mi era vicino e mi amava. Mi aveva amato in modo fulmineo, sconvolgente, ma io, cieca, non avevo intuito che quella era l'eccezione, né preveduto l'incendio che in seguito si sarebbe scatenato dentro di me. Non si è quasi mai tempisti in questo genere di cose... Così, con una leggerezza incurante e forse anche un po' scioccamente superba, io ho strappato dalla mia vita un mondo. Sì, non esagero, un universo. Come vedi, è un ben triste rovescio nel confronto di chi, dentro ai fasti di romanzi, in un tempo altrettanto breve, ha costruito qualche cosa di valido.

— Ti pare che la sofferenza non sia creatrice? Non c'è nulla di più costruttivo del dolore. E lo hai compreso, tu devi aver molto sofferto.

— Sino alle estreme conseguenze della disperazione. Ma, a parer mio, conseguenze disgregatrici più che costruttrici... Non ti dico dove avevo incontrato quell'uomo. Ti basti sapere che era un luogo così incantevole per paesaggi e sconfinata solitudine, che neppure le talpe avrebbero potuto impedirsi d'amare. Naturalmente era estate e c'era musica intorno a noi. Nulla mancava in quello scenario prestigioso di selve digradanti al mare; né l'altissimo stellato né il lume di luna. Eppure... Ancora mi par di vedere quegli occhi tutti aperti, agganciati ai miei nell'implorazione disperata. Mi chiedeva di non partire. Pareva che avesse trovato in me qualche cosa di straordinario, qualche cosa che persino mi trascendeva: che so, una specie di salvezza. Era come se tutta la luce dell'universo, o addirittura ogni ragione di vita, fosse racchiusa per lui in questo microcosmo femminile appena casualmente conosciuto. Io lo guardavo stupefatta e, certo, anche turbata. Ma, ovviamente, non potendo intuire allora l'ineluttabilità di quella supplica, mi parve assurdo accondiscendere.

La sua voce s'era fatta aspra.

— Ebbene no —, buttò con improvvisa violenza — una vera donna deve saper capire, distinguere. Deve saper «sentire» l'afflato del destino; cogliere l'eterno oltre il fragile schermo umano. Io non seppi, e allontanai l'attimo prezioso che non doveva mai più tornare.

— Non vi siete più incontrati?

— Sì... Purtroppo. Ma prima ci scrivemmo. Per un anno intero... Le sue lettere erano una specie d'infuocato delirio ed anche le mie s'accendevano a quella fiamma ogni giorno di più. Finché, giunti all'apice di quell'esaltata follia, decidemmo di rivederci.

Si arrestò. La confessione pareva ora scottarla.

— Che ti devo dire? — fece tuttavia comprimendo il fremito che la scoteva. — Non era più lui. Né quello dell'incontro né quello delle lettere. E neppure gli somigliava. Era un'anima straniera, avvolta in un bozzolo di fredda e scostante cautela. Non vi furono più quelle per me... né tante insistenze. Non vi fu che una lama di gelo che mi si conficcò dentro il petto. Parole dure, crudeli... e poi suoi occhi come un'ansia paurosa, quasi un terrore. Riesci a comprendere?

— Come potrei... Una simile incoerenza...

— Non si trattava d'incoerenza, ma di qualcosa che solo la scienza avrebbe potuto spiegare. Ora so; ma allora non ero in grado di capire e ne fui travolta. Quelle ventiquattr'ore erano state probabilmente le uniche in cui, scosso da un'emozione fortissima, era riuscito a vincere uno stato patologico che lo faceva atterrito di fronte all'amore. In seguito, con quegli scritti incandescenti, frutto di un cervello di eccezionale potenza e di una fantasia allucinata, aveva nutrito la sua e la mia illusione. Fu un dolore inumano, ribollente, che tuttavia non escluse l'amore. La passione, lanciata su quella china rovinosa non riusciva ad arrestarsi, malgrado la mia volontà, malgrado la mia...

— E dopo, non vi ritrovaste?

— No. Ma non potei mai dimenticarlo perché chi ci ha dato una grande sofferenza è come se ci avesse dato un grande amore. Soprattutto non mi dava pace il rimpianto di quelle prime ore perdute: le sole, forse, in cui avrei potuto sgominare un demone nascosto; salvarlo e renderlo felice. Sono passati tanti anni da allora, tante vicende. Eppure vedi... Quel dolore è come la fenice: sempre pronto a risorgere ogni volta che lo sfioro. Ed a bruciare anche... E' inaccettabile, no?

— Si può rimpiangere tutta una vita — dissi. — E la felicità che ci è stata carpita o che in qualche modo non abbiamo potuto possedere, acquista ai nostri occhi valori eccezionali: proporzioni, direi, abnormi. E' una specie di piccoli anche questa...

— Dev'essere così. Ma c'è una cosa che in questo momento particolarmente mi tormenta. — Buttò indietro i capelli nervosa. — Tu sai — disse — quanto mi piace viaggiare. Non c'è angolo di questa nostra terra che io non conosca. Posso dire che tutta l'Italia è proprio patrimonio mio. Tutta, eccetto... Eccetto la sua città; anzi, la sua regione. Città e regione incantevoli per inusitati di paesaggi e per valori storici e artistici. Ti sembra logico? Ogni anno mi propongo di andarvi. Poi... passa la primavera, passa l'estate... e non ne faccio nulla. Dimmi tu come si può essere così vili. Eppure non l'amo più, non c'è dubbio. La vita mi ha ripreso con le sue attività, i suoi interessi. Ma se penso di mettere il piede su quella terra... Il fatto è che non sarei capace di non cercarlo, e questa prospettiva m'agghiaccia. Sono io ora che ho paura.

— Innanzitutto dovresti persuaderti che non è un dio, ma soltanto un uomo. E che cos'è un uomo in definitiva?

— Poca cosa, lo so. Ma il dolore che mi ha dato, così eccezionale, e il mistero in cui, con intelligenza acutissima, aveva saputo avvolgere il suo concentrato nucleo umano, hanno fatto di lui quasi un essere magico. Figurati che la città dove abita, anch'essa, è ricca di mura e di porte. Ebbene, ridi pure, ma quando penso di raggiungerlo, me lo vedo giganteggiare sull'alto di una di quelle porte, severo e inesorabile nell'impedirmi di varcarla.

— Un arcangelo con la spada fiammeggiante...

— Appunto. E con quella spada egli mi ha ferita così a fondo, che forse non potrò mai veramente guarirne.

— Se tu vi andassi in un periodo in cui presumi che sia altrove...

— Ci ho pensato... Ma tu non immagini a quali abissi possa giungere la mia debolezza. Mancando lui, quei luoghi mi apparirebbero come disincantati. Poiché gli appartengono, vuoti di lui perderebbero per me ogni calore e forse persino ogni interesse.

— E allora... che dirti? Attendi. Chissà che la vita non ti metta un giorno di fronte alla necessità di una decisione. Se è destino...

La donna non rispose. Appoggiò il capo alla poltrona, assorta nelle sue brume tormentose. Poi d'impeto si sollevò, buttò indietro i capelli, e con mossa nervosa riaccese la televisione.

Delfina Pettinati

Avventure di Leonardo e di Cellini con i re di Francia

L'impronta dell'arte italiana nei castelli della Loira

La Francia ha scoperto e fatto suo il fervore della rinascenza italiana nello stesso anno in cui Cristoforo Colombo salpava verso il nuovo continente - Francesco I chiamò da Firenze pittori, scultori, ceramisti, stuccatori per trasformare le vecchie rocche feudali in palazzi all'italiana - Il «mostro automatico» di Leonardo anticipò i moderni «robot» - La fuga di Cellini allarmato per un cambiamento di umore del sovrano

Nostro servizio particolare

Valle della Loira, ottobre.

«Milano ha fatto Milani», ripete un vecchio detto popolare nei paesi della Loira riferendosi al castello che Carlo II d'Amboise, quando rimpatriò, costruì sul modello delle costruzioni di Lombardia, dove fra il 1500 ed il 1511, aveva esercitato il comando delle truppe del re di Francia. Già nel decennio precedente, però, re Carlo VIII rientrando dalla campagna che aveva combattuto nella Penisola, aveva espresso la sua meraviglia per «quel paradiso terrestre che è l'Italia... un paradiso cui mancano soltanto Adamo ed Eva»; egli quindi aveva fatto man bassa di mobili, gioielli, stoffe, utensili vari ed insieme aveva assoldato artisti ed artigiani che importassero in Francia la raffinatezza italiana.

Due nomi emergono fra questi emigrati di nuovo conio, quello del Boccadoro, che ha collaborato ad alcune ali di Blois ed ai disegni del Municipio di Parigi, e quello del Pacello che ha trasformato in giardino la terrazza d'Amboise. E' andato sconosciuto invece il nome del contadino napoletano al quale il re aveva dato mandato di inaugurare nel suo pollaio le covate artificiali.

Curiosa coincidenza di date! La Francia scopre e fa suo il fervore della rinascenza italiana nello stesso anno in cui Cristoforo Colombo salpa verso il nuovo continente. Luigi XII persegue nel solco del suo antecessore Carlo VIII ma è Francesco I che si innamora perdutamente dell'Italia. Fenomeno singolare nella culla dello sciovinismo! La madre, Luisa di Savoia — la donna forse di più alta statura e di più completa sensibilità che abbia generato la dinastia piemontese — gli ha instillato il culto del sapere e del bello, in obbedienza alla sua divisa: «libris et liberis» (tutto per i libri e per i figli) ma egli va assai oltre. Poeta egli stesso, predilige fra tutti i carmi del Petrarca: intende educare i figli all'italiana, una sposa italiana vorrà per il suo erede.

Francesco tenta di perseguire un piano di assimilazione fra i suoi vecchi stati e le terre che ha conquistato oltre le Alpi; conseguentemente, introduce giuristi francesi nel Senato di Milano e nel Parlamento di Torino mentre presidente del Parlamento di Tolosa nomina Jacopo Minuti e chiama nei Parlamenti di Parigi, di Normandia e di Grenoble rispettivamente il fiorentino Gentile, Nicolò Panigarola ed Emilio Ferretti.

A Francesco, soprattutto, però, occorrono esperti che traducano in termini finanziari il suo programma; ricorre perciò a due banchieri fiorentini, maestri in ogni più sottile operazione, Piero Strozzi e Bernardo Salviati, e, per assicurarsene la costante assistenza, munisce il primo di lettere di cittadinanza ed il secondo investe della signoria di Talcy (un castello, esso pure, bonitemo, nel cerchio della Loira).

Dalla valle dell'Arno, gli arrivi si succedono intermittenti: pittori, scultori, ceramisti, stuccatori. Poiché soprattutto dell'architettura, dal «male della pietra», è divorato il sovrano, non gli basta di impegnare viappiù Domenico da Cortona detto il Boccadoro; fa appello, da Bologna, a Francesco Primaticcio. Questi oltre a prodigare il pennello su tavole ed affreschi, presiede ad ogni opera muraria; è quindi nominato sovrintendente di tutte le costruzioni regie e della stessa manifattura degli arazzi. Diverrà così onnipresente in ogni interpretazione creativa di Francesco tantoché si mormorerà addirittura di una dittatura del bolognese. Al quale sono altresì ordinati due viaggi esplorativi in Italia da cui riporterà una abbondante messe di opere di pregio.

Per trasformare intanto vecchie rocche feudali in palazzi all'italiana, si affermano logge e terrazze e le mura vengono ingentilite da classiche ornamentazioni di medaglioni e di fregi. Eccelle in queste preziosità Girolamo della Robbia. Tra la falange dei più chiari scultori, ecco il modenese Nicolò Abati, cui sono richiesti sessanta episodi delle avventure di Ulisse, i fratelli Giusti che scolpiscono il mausoleo di Luigi XII e di Anna di Bretagna, Gian Francesco Rustici cui è affidato il monumento equestre dello stesso Francesco. Ulteriori incombenze vengono distribuite tra Andrea da Modena, Lorenzo Nardini, il veronese Matteo di Nassaro, Simone da Bari.

Dopo che ha innalzato Chambord e impresso un nuovo volto a Blois, Francesco non si appaga ormai della Loira; intende far sorgere «nel deserto» della campagna parigina una reggia «che diventi la più bella e piacevole della cristianità» circondandola di giardini, di boschi, di fontane, di statue: si profila così quello che verrà indicato come la scuola di Fontainebleau, che ha per suo primo maestro il Primaticcio.

«L'italianismo» si «contagia» all'intera nazione: esponenti di grandi casati, dignitari pubblici, capitoli ecclesiastici, vescovadi gareggiano nel piegarsi all'esempio regale. Da Pau, ai piedi dei Pirenei, dove regna l'intellettualissima Margherita, sorella di Francesco, a Digione, dalla Bretagna ad Angoulême è tutto un fiorire di edifici e di cattedrali che interpretano la scuola d'oltre alpe.

Francesco dal canto suo alla magnificenza unisce la sollecita cordialità con cui lusinga gli artisti. Verso Leonardo da Vinci e Benvenuto Cellini manifesta anzi una schietta amicizia. Il primo l'aveva e incantato e sbalordito quando a Milano gli aveva presentato un «mostro automatico» che, dopo avere percorso alcuni passi, da un portello apertosi all'improvviso, lasciò cadere ai piedi del principe una pioggia di gigli. Francesco volle dunque onorare il glorioso vegliardo mettendo a sua disposizione il castello di Cloux, presso Amboise, dove Leonardo, assistito filialmente dai prediletti discepoli Melzi e Salaino, piegato dagli anni e da una paralisi, ormai era in grado appena, fra l'universale riverenza, di presiedere a lavori di ingegneria.

Diversa si presenta invece l'avventura francese, prolungatasi per cinque anni, del Cellini, ancora nel pieno vigore della sua potenza creativa e del suo estroso, ribelle carattere. Per accaparrarselo interamente, Francesco gli attribuisce gli stessi emolumenti conferiti a Leonardo (seicento scudi d'oro), gli accorda lettere di naturalizzazione, gli assegna la signoria del Petit-Nesle. Fra il mecenate e il cesellatore, si stabilisce un clima di calda intimità: il primo manifesta un giorno la propria confidenza chiedendo a Benvenuto: «Amico mio, chi credi sia più felice, il principe che ha scoperto un uomo che risponde ai desideri del suo cuore o l'uomo di talento cui la munificenza del principe assicura tutti i mezzi per realizzare le vaste concezioni del suo pensiero?». Benvenuto si sforza di rispondere che il più felice si ritiene lui; «Ammettiamo dunque che siamo entrambi felici», conclude il sovrano con un'allegra risata.

La duchessa d'Etampes, la favorita del monarca, mal tollerava però Benvenuto che ritenendosi indispensabile, anzi intoccabile, ardiva volgersi a lei con indifferenza e perfino talora con qualche sgarbo. Eccessivamente influenzabile, il sovrano mutò umore tanto che un giorno abbozzò espressioni corrucciate che allarmarono Benvenuto inducendolo a partire precipitosamente per Parigi senza prendere congedo.

Il Primaticcio e altri italiani cui il re aveva fatto appello si stabilirono invece definitivamente in Francia gettando il «la» di nuovi canoni che i francesi e segnatamente Philibert de l'Orme — egli pure educatosi a Roma dove si era innamorato del Bramante — adeguarono al proprio genio ed alla propria sensibilità raggiungendo nuove ed insigni fioriture.

Frattanto, Francesco aveva accolto con sommi onori la nuora, Caterina de' Medici, sbarcata dall'Arno con splendidissimi doni nonché con uno strumento ch'essa introdusse per prima: si trattava della forchetta, fino ad allora inusitato alla mensa sia pure fastosa dei re cristianissimi. Caterina, in attesa della propria ora, in attesa cioè che la morte del marito, Enrico II, la liberasse dal giogo di Diana di Poitiers, si circondò di due centurie di giovani, l'una di donzelle elette fra le più leggiadre del regno e l'altra di paggi fra i quattordici ed i diciassette anni, instillando in entrambe l'intrigo e lo spionaggio. Ma questa è un'altra storia, una storia anche troppo famosa...

Carlo Richelmy

Gamble Benedict (a sinistra) ieri con la prima moglie di André Porumbeau, Helma, e la figlia Georgette, di 15 anni. La signora Helma ha testimoniato a favore della Benedict (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'erede dei Remington non è più la signora Porumbeanu

Dichiarato nullo il matrimonio fra Gamble Benedict e l'autista

Squallido epilogo davanti alla Corte di Manhattan della romantica storia d'amore della miliardaria e del profugo romeno - Volgare cacciatore di dote, donnaiolo e ubriacone, costui ha sperperato in quattro anni mezzo milione di dollari, maltrattato e percosso la moglie, insidiato le amiche di lei e usato violenza alla «nurse» - Assegnati alla madre i due bimbi della coppia e negato al padre indegno il diritto di vederli

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

Gamble Benedict, erede della fortuna dei Remington, ha ottenuto l'annullamento del suo matrimonio con l'oriundo romeno André Porumbeanu, e illustrando al giudice il suo caso ha lanciato all'uomo con il quale fuggì, sfidando le ire della famiglia, le più violente accuse. Ha detto che Porumbeanu si è mostrato prepotente, donnaiolo, ubriacone, sfruttatore, spendaccione, che non ha voglia di lavorare e che è un padre indegno. Il giudice Edward Mc Caffrey, della Corte Suprema di Manhattan, ha accolto la richiesta della ventitreenne miliardaria, assegnandole la custodia dei due bimbi nati dal matrimonio, Gheorghiu, di tre anni e Grigorij di due.

Non soltanto, ma il magistrato ha preso una decisione assai rara in simili casi: ha vietato a Porumbeanu di visitare i figli ed addirittura di cercare di avvicinarli. L'annullamento è stato concesso in base alla considerazione della non validità del divorzio messicano fra Porumbeanu e la prima moglie, Helma, di 38 anni. La donna ha testimoniato a favore della Benedict. André non si è opposto alla richiesta di annullamento ed il suo avvocato si è limitato a contestare, inizialmente, la competenza della Corte.

Così è finito tristemente un romanzo d'amore che aveva riempito le pagine dei giornali del mondo intero, facendo schierare al fianco di «Gambi» (che ha oggi 23 anni, mentre André ne ha trentanove) milioni di lettori e più ancora di lettrici, commossi dalla vicenda dell'idillio fra la ricchissima fanciulla ed il modesto autista, osteggiato dalla nonna della ragazza. (Gamble ha sempre smentito che André facesse lo chauffeur). Adesso «Gambi» ha riconosciuto che la nonna, Katharine Geddes Benedict, poi deceduta, «aveva ragione». Ella ha spiegato al Tribunale che incontrò André quando aveva solo 18 anni: «Diceva tutto quel che una ragazza vuol sentire, e mi affascinò. Mi disse che era libero di sposarmi e mi fece vedere il decreto di divorzio. Fuggii con lui a Hendersonville, nella Carolina del Nord, e là ci sposammo. Non tardai a vedere la verità».

Ha dichiarato che nei quattro anni di matrimonio André ha avuto un lavoro solo per un mese, «e per farsi pubblicità — ha aggiunto — per tutto il resto dei quattro anni di convivenza sono stata io a mantenerlo e mi è costato almeno mezzo milione di dollari» (trecento milioni di lire).

Poi ha dipinto un quadro impressionante della sua sfortunata vicenda coniugale. «Mio marito spesso tornava a casa alle 5 del mattino, ubriaco fradicio. Era sempre in preda ai fumi dell'alcool. Incominciava la giornata bevendo birra molto forte, poi passava al vino rosso e bianco, al whisky, al cognac e tornava infine alla birra».

L'aveva persuasa a depositare il danaro in banca su un conto comune, «e riuscì a mettermi in condizione di dovergli chiedere quanto mi occorreva. Mi minacciava continuamente. Una volta lo fece, durante un litigio a Roma, con una daga marocchina. Un'altra volta mi disse che mi avrebbe sparato ed avrebbe camuffato i fatti per simulare un incidente. Minacciò anche i bambini. Mi chiuse una volta in una stanza e mi percosse per tre ore. In un'altra occasione mi urlò che mi avrebbe gettata dalla finestra. Da Roma scappai, terrorizzata, con i soli abiti che avevo indosso».

Porumbeanu, ha proseguito Gamble, è un donnaiolo impenitente: «Quando le mie compagne di scuola venivano a trovarmi, cercava di entrare nella loro stanza. Una volta una "nurse" tedesca di diciassette anni, che avevo assunto perché badasse ai bambini, venne da me in preda ad una crisi isterica. Mi disse che "il signore" l'aveva sottoposta a sevizie e mi confidò piangendo di essere in stato interessante. La maternità fu interrotta in Svizzera».

«Gambi» ha concluso: «André mi ha terrorizzata. Ho paura di lui».

Carlo A. Lentz

Suona per sbaglio l'allarme e la polizia piomba in banca

Imperia, venerdì sera.

(b. v.) Un dispositivo di sicurezza, scattato per causa imprecisata alla sede della Banca d'Italia verso le 17 di ieri pomeriggio ha messo in funzione il campanello d'allarme che è collegato con la questura di Imperia. In pochi minuti via Cascione, dove si trova la Banca d'Italia, e tutte le vie adiacenti sono state invase da jeeps ed auto della questura, che hanno letteralmente chiuso in un anello di sicurezza il palazzo e le sue adiacenze.

Il traffico nella zona è stato bloccato e una massa di curiosi si è riversata sul posto, mentre la voce di una rapina alla Banca si spargeva fulmineamente in tutta la città. Per fortuna, si trattava di un falso allarme.

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario, sestile al Sole e Mercurio, quadrato a Plutone e Urano, trigono a Marte. Nulla potrà danneggiare le vostre iniziative. Agite preferibilmente nelle ore della sera, perché avrete più probabilità di imporvi. E' bene essere cauti negli spostamenti. Vigilate pure sugli scritti per non guastare certi rapporti. Sarete stimati da persone superiori. Tipi: **Leone, Acquario e Bilancia.**

Leone - *Lavoro:* la giornata tenderà all'agitazione, se non saprete controllare la situazione. Verso sera, distensione utile da ogni assillo preoccupante. *Vita affettiva:* la gelosia è il vostro tossico: cercate di essere indifferenti. Pomeriggio favorevole alle relazioni affettive. *Salute:* influssi astrali debilitanti per gli organismi deboli.

Acquario - *Lavoro:* andamento piuttosto deludente nei primi approcci, poi la schiarita verrà poco alla volta. Sarà necessario aspettare senza perdere minimamente la staffa. *Vita affettiva:* avrete dei dissapori per delle bugie ed il modo di fare per niente leale di qualcuno. Osservate e prendete i provvedimenti. *Salute:* è necessario ricorrere ad una buona diagnosi e a una cura energica generale. Stanchezza organica da eliminare.

Bilancia - *Lavoro:* alti e bassi con chiacchiere superflue. Tagliate corto e chiedete una resa dei conti chiara ed esplicita. Nicola oscurità e imbrogli. Lettera da spedire. *Vita affettiva:* chiarite ogni cosa, ma l'urto continuerà a restar tale. Sforzatevi di mantenere la calma ed i buoni rapporti. *Salute:* la sensibilità tende a drammatizzare e influire sullo stato generale circolatorio. Calmatevi con menta e camomilla.

Previsioni per i nati sotto l'Ariete: i fatti chiederanno la piena adesione della vostra iniziativa. Badate ai colpi di testa poco opportuni. **Toro:** sarete cocciuti e nervosi. Entrambi saranno fattori negativi. Moderatevi e siate ottimisti. **Gemelli:** evitate le allergie nelle maniere meno impegnative. Le precipitazioni arrecheranno delle deviazioni assai strane agli occhi del prossimo. Controllatevi. **Cancro:** riservatezza e diffidenza inopportune. Il successo chiede l'energia e la diplomazia. Avanzate con più tattica. **Vergine:** fortuna all'ultimo istante quando ogni cosa sembrerà arenata. Sfoltite la corrispondenza. **Scorpione:** offerta ottima, non immediata in quanto a frutti. Accettatela con riserva e datevi da fare. **Sagittario:** andrà tutto bene. Ampio respiro in ogni direzione. Spostamenti utili. **Capricorno:** affari magri, dovrete ricorrere ai ripari al più presto. Tuttavia moderatevi nelle precipitazioni e considerazioni. **Pesci:** conclusione affettiva consolante. Lavoro che si svolgerà a singhiozzo. Arrivi inaspettati ma graditi.

T. Palamidessi

Itinerari turistici in montagna per l'autunno

Una nuova strada nell'aspro vallone di Champ-de-Praz

Quando sarà ultimata (forse l'anno prossimo) consentirà di raggiungere la borgata di Chevrère dove vive ormai una sola famiglia - Un panorama grandioso e selvaggio

DAL NOSTRO INVIATO

Chevrère, venerdì sera.

Avviene spesso d'incontrare persone le quali domandano non senza una punta di ironico scetticismo: «Ma possibile che in montagna, sulle nostre montagne del Piemonte e della Valle d'Aosta, vi siano sempre nuovi itinerari da esplorare?».

E' possibile sì. In tutte le vallate esistono valloni laterali, conche e pianori, dove raramente giungono cittadini e dove spesso addirittura più non vi giunge alcun essere umano.

Un ennesimo esempio è dato dall'alta valle di Champ-de-Praz, la quale è percorsa dal torrente Chalame, è lunga 15 km. e si apre come una stretta fenditura alla sinistra di chi risale la Valle d'Aosta, un paio di km. oltre Verrès. Nonostante un cartello stradale abbastanza visibile indichi la diramazione Champ-de-Praz (che è un ridente comune con alcune frazioni contornate da castagneti) pochi turisti si lasciano attrarre. Tutti, si può dire, corrono avanti, sempre verso le medesime e più note località, le quali indubbiamente sono diventate note proprio perché posseggono le maggiori attrattive panoramiche o alpinistiche o sciatorie, ma in compenso sono superaffollate e talvolta imvolgarite dal successo commerciale.

Dal comune di Champ-de-Praz, che si trova con le varie frazioni all'altitudine media di appena 500 metri, è possibile compiere — anche in questo scorcio stagionale ormai decisamente volto all'autunno — una gita assai interessante sino all'alpestre borgata di Chevrère: 1300 metri di altitudine, un paesaggio aspro e severo con dirupi, foreste e le ardite vette del monte Avic e Rouvi. In altri tempi era questa una favolosa zona di caccia, soprattutto — naturalmente — per il camoscio. Ora la situazione è ben diversa, ma i camosci non mancano e vi è da scommettere che qualche esperto valligiano ancora riesca a compiere rare e crudeli razzie.

E' possibile — dicevamo — anche di questa stagione recarsi con una gita relativamente rapida sino a Chevrère, perché oltre Champ-de-Praz esiste una strada sia pure in fase di ultimazione che già si snoda con ripide svolte tre chilometri circa verso la borgata.

Si tratta di lavori imponenti, costosi e difficili, ma ciononostante sono bene avviati sicché vi è da sperare che per il prossimo anno anche Chevrère (il cui nome evoca il ricordo di una ricca fauna silvestre) sarà collegata al resto del mondo. Ora vi vive, anzi vi sopravvive, tutto l'anno una sola famiglia che all'occorrenza può offrire una sia pure sommaria e semplice ospitalità.

Ma non occorre perbollarsi. Con un'ora e mezzo d'auto si arriva comodamente a Champ-de-Praz, di qui in altri dieci minuti (di guida oculata, però, date le condizioni della strada) fino al punto in cui le pale meccaniche stanno frugando nella roccia per ricavare la nuova carrozzabile. Resta da compiere una camminata di due ore circa per giungere a Chevrère.

La teleferica che si scorge in alto durante la salita in macchina fu impiantata per lo sfruttamento d'una miniera di pirite e calcopirite, la quale sorge con un intrico di gallerie presso la località di Hérin (m. 1200) e può costituire la méta per un'altra non faticosa passeggiata.

Va rilevato che la valle di Champ-de-Praz scendendo dal monte Glacier forma una grande conoide assieme la quale nel corso dei millenni ha trasportato verso la piana minerali assai interessanti. Da notare ancora che presso il capoluogo vi è un'imponente cava di marmo.

Per i camminatori arrabbiati segnaliamo infine che da Chevrère in su vi sono itinerari avvincenti e fattibili anche da alpinisti non eccelsi. Per esempio la traversata a Chambave per il colle Varotta (ore 5), la traversata a Châtillon per il colle Valmeriana (ore 5), al piano di Cassalte per il colle Reje Chevrère (ore 5), a Dondena per il colle Gran Rossa (ore 9). Ed anche se è un po' tardi, in una giornata di bel tempo è ancora consigliabile l'ascensione al monte Avic o Aù di 3006 m., bellissimo «becco» che domina la zona.

Remo Griglié

Hanno scavalcato questo tramezzo

Dopo aver infranto il vetro divisorio col calcio delle pistole, uno dei banditi ha scavalcato il bancone e ha fatto razzia del denaro (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il "solista del mitra" è tornato in azione

Ad assaltare la banca di Milano sarebbe stato il bandito Lutring

Stessa tecnica e stessa audacia, dice la polizia - Il bottino scarso (600 mila lire per ogni gangster) spingerà presto i malviventi a compiere un altro colpo? - L'atmosfera, alla Squadra Mobile, è la stessa che si respirava all'indomani degli assalti di via Osoppo e di via Montenapoleone

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Passata la paura e portato a termine un accurato inventario, i cassieri del Banco Ambrosiano hanno potuto indicare con esattezza l'ammontare della somma intascata dai rapinatori che ieri mattina hanno assaltato l'agenzia di piazza Frattini, al Lorenteggio: a ciascuno dei cinque banditi sono toccate seicentomila lire, l'equivalente della pigione per un anno in un appartamento in periferia. «E' stato un lavoretto poco fruttuoso, e quanto prima torneranno certamente a farsi vivi», ha detto un dirigente della Squadra Mobile milanese al termine della prima giornata di indagini. Ed è questo che fa più paura: che torneranno a farsi vivi, che li si troverà ancora in qualche banca o in qualche gioielleria. Cinque banditi, compreso l'autista di fiducia, che ripropongono ancora una volta il duello polizia-malavita.

E' la terza banda, in ordine di tempo, che agisce in città nell'ultimo decennio. La prima fu quella di Cesaroni, in via Osoppo, la seconda quella dei Bergamelli, in via Montenapoleone. Chi ha firmato l'impresa di Lorenteggio? Si pensa con sempre maggior insistenza al Lutring, il «solista del mitra», Luciano Lutring, il giovane che ha abbandonato il taxi per il mitra (era infatti un autista di piazza), può aver firmato questo audacissimo assalto. Il cassiere della banca di piazza Frattini Fernando Mariani, dopo aver passato in rassegna i cartellini segnaletici in Questura, avrebbe detto, soffermandosi sulla faccia giovanile di Luciano: «Potrebbe essere lui, anche se non lo posso giurare». Qualcun altro degli impiegati ha detto che uno dei quattro banditi era piuttosto tarchiato, sulla quarantina, e degli altri due erano giovani, sui venti-venticinque anni. Si tratta forse del Vi... (il luogotenente del Lutring) e di suo figlio, un altro gangster!

La Squadra Mobile ed i carabinieri sono comunque propensi a credere che a fare il colpo al Banco Ambrosiano sia stata proprio la banda di Luciano Lutring. «E' la sua tecnica, è come se ci avesse messo la firma», hanno detto alcuni agenti. A suffragare questa ipotesi c'è il fatto che l'ultima rapina di grosso calibro di quest'anno è avvenuta a Bologna ed è stata firmata appunto da Luciano Lutring: a Bologna come si ricorderà, in luglio, quattro gangsters assaltarono la Banca Commerciale e si impadronirono di circa centicinque milioni. Entrarono nell'agenzia in quattro, si fecero largo con mitra e pistole, agirono con fermezza ed audacia: la stessa tecnica usata ieri al Banco Ambrosiano in piazza Frattini.

Un punto fermo, quindi, nelle indagini: si tratta quasi certamente della banda del «solista del mitra». A Milano ed in Alta Italia, oltre alla sua banda, non ne dovrebbero esistere altre; ma la mano, è circa un mese che la malavita non fa parlar di sé, e non ci si improvvisa assaltatori di banche dalla sera alla mattina da un momento all'altro. Un altro punto fermo è quello già accennato all'inizio: il bottino è stato scarsissimo, seicentomila lire per ogni bandito. Inutile dire che questi colpi così sanguinosi e rischiosi si compiono per risolvere una vita, per procacciarsi una larga disponibilità di mezzi. Vista sotto questo aspetto, e non ce ne sono altri sotto cui guardare una rapina, quella di Lorenteggio è stata un'azione inutile, ed in conseguenza è prevedibile che la banda tornerà all'attacco quanto prima.

Sul fronte delle indagini non ci sono grosse novità. E' stata ritrovata l'auto che i banditi hanno usato per fuggire, poco distante dal luogo ove essi l'avevano rubata (rubata in piazzale Giulio Cesare, ritrovata all'angolo di via Marenco con via Cimarosa). E' probabile che da queste parti si trovi il covo dei banditi, ma è anche possibile che via Marenco sia stata soltanto una tappa della loro fuga.

Alla Squadra Mobile di Milano questa notte non si è dormito, l'atmosfera è la stessa che si respirava all'indomani degli assalti di via Osoppo e di via Montenapoleone. Allora si era al culmine di un periodo di terrore; ora all'inizio (è stato, quello di ieri mattina, il primo grosso colpo di una nuova banda in città). E la polizia non vuole assolutamente che questa banda faccia altra strada.

e. b.

Giovanni Rampoldi, il fattorino ferito dai banditi perché cercava di soccorrere Ezia Brioschi. L'anziana signora, che aveva lanciato un urlo, era stata colpita alla testa dal capo dei rapinatori (Telefoto)

Processo a Cuneo per la vicenda di Roccasparvera

Il sacerdote nega il sequestro della sua giovane parrocchiana

«Ho solo cercato di fare del bene alla ragazza e di salvarla dall'ira della popolazione, indignata contro il fidanzato incendiario» si è difeso don Angelo Chiappello - La Occelli ha ribadito le accuse di essere stata tenuta prigioniera in canonica - Un teste arrestato per reticenza

Dal nostro corrispondente

Cuneo, venerdì sera.

Il parroco di Roccasparvera, don Angelo Chiappello, cinquantunenne, è comparso stamane dinanzi al nostro Tribunale per rispondere di sequestro di persona. Parte lesa è la bella diciannovenne Olga Occelli in Orso che il sacerdote, secondo la tesi dell'accusa, avrebbe tenuta rinchiusa per qualche ora nella casa canonica per convincerla a non sposare il giovane di cui era innamorata.

La clamorosa vicenda, che ha richiamato stamane la curiosità di un folto pubblico, risale al 28 ottobre di due anni fa. Vincenzo Orso, allora fidanzato ed ora felice sposo della Occelli, allora da qualche giorno detenuto per aver incendiato alcune case di Roccasparvera, confidava al cappellano del carcere mons. Giordanengo i suoi timori circa un gesto disperato della ragazza, rimasta in paese dove la gente le era ostile. Il cappellano avvertiva il parroco e questi chiamava la Occelli per sentire come stessero effettivamente le cose.

Quello che avvenne in seguito è stata la ragazza a raccontarlo nella denuncia presentata ai carabinieri. «Non appena entrai, don Chiappello chiuse la porta a chiave, quindi mi si avvicinò e con voce minacciosa mi disse: "Adesso non esci più di qui se non confessi che eri a conoscenza che Vincenzo Orso voleva incendiare le case di Roccasparvera". Io risposi che non lo sapevo, ma il parroco aggiunse che mi avrebbe anche picchiata se non acconsentivo a firmare una dichiarazione in tal senso. Rifiutai ancora più volte, ma dopo un'ora e mezzo di insistenze e minacce del sacerdote, stanca e impaurita, misi la mia firma su un foglio in bianco che il parroco mi aveva posto davanti. Don Chiappello mi disse ancora che non dovevo sposare Vincenzo Orso perché era un rifiuto della società. Finalmente mi venne aperta la porta ed io potei uscire. Guerra non mi aveva attesa, ma trovai ugualmente un automobilista che mi accompagnò a casa, dove raccontai tutto a mio padre».

La sera stessa Olga Occelli ed il genitore si recarono a Borgo San Dalmazzo a sporgere denuncia contro il parroco.

Un teste, l'operaio Mario Viale, di Roccasparvera, è stato arrestato nella tarda mattinata in aula nel corso del processo. Secondo Olga Occelli e il padre Vittorio, il Viale li aveva accompagnati, la stessa sera del 28 ottobre '62, con la sua macchina, prima dal parroco di Roccasparvera per ottenere la restituzione del foglio che la giovane asseriva di avere firmato perché minacciata, e quindi dai carabinieri di Borgo San Dalmazzo. Il Viale ha invece detto di avere trasportato la ragazza, su invito dello stesso don Chiappello, unicamente dalla canonica alla sua abitazione. Il Viale ha anche negato che in sua presenza Olga Occelli abbia riferito particolari circa il sequestro di persona attuato contro di lei dal sacerdote. Ma gli Occelli hanno ripetuto in aula che il teste aveva sentito anche questa circostanza.

Di qui il provvedimento del presidente, su istanza del P.M. dott. Laratore. Mario Viale è stato quindi rinchiuso in una stanza del Tribunale, sorvegliato da due carabinieri. Probabilmente verrà ancora richiamato e se insisterà nella sua versione, che i giudici ritengono non vera, verrà formalmente incriminato per falsa testimonianza.

L'udienza si è svolta in un clima di tensione drammatica. Don Angelo Chiappello, nel suo interrogatorio, ha recisamente negati tutti gli addebiti. «Io ho solo cercato di fare del bene alla ragazza — ha detto l'accusato — di salvarla dall'ira della popolazione. Molti dicevano che era complice del fidanzato piromane. Io chiamai la Occelli nella casa canonica su invito del cappellano del carcere, al quale Vincenzo Orso aveva confidato che la sua fidanzata attendeva un bambino. Il cappellano mi disse anche di adoperarmi per fare celebrare il matrimonio in tutta fretta. Non è vero che io abbia chiuso la porta non appena la ragazza entrò nella casa canonica. Non è nemmeno vero che io l'abbia costretta a firmare la dichiarazione: Olga Occelli, sorridente, firmò spontaneamente che era a conoscenza che Vincenzo Orso aveva incendiato molte case a Roccasparvera».

Presidente — Lei ha invitato Olga Occelli a lasciare il fidanzato, dicendole che era un poco di buono.

Imputato — Assolutamente no.

Olga Occelli narra ai giudici la sua versione e cioè che il parroco, non appena entrato in casa, chiuse immediatamente a chiave la porta e, dopo averla minacciata a lungo, la costrinse a firmare la nota dichiarazione: secondo lei, don Chiappello in quel momento era palesemente ubriaco. Nega che il parroco le abbia parlato del suo matrimonio con l'Orso e conferma che l'imputato espresse un pessimo giudizio sul suo fidanzato, invitandola ad abbandonarlo.

Presidente — A parte i suoi motivi di rancore, ricordi che lei ha giurato di dire la verità.

Teste — La assicuro che questa è la pura e semplice verità.

Viene quindi sentito il teste Mario Viale e si ha il colpo di scena con l'arresto di questo teste.

Gianni De Matteis

La diciottenne Olga Occelli, di Roccasparvera

DOPO L'ARRESTO DI SETTE CONTRABBANDIERI

Già in carcere a Sondrio alcune Guardie di finanza

Sarebbero colpevoli di corruzione e di partecipazione al contrabbando - Alcune di loro avrebbero rivelato ai superiori l'illecito traffico, e in seguito a ciò sarebbero avvenuti gli arresti di ieri

Dal nostro corrispondente

Sondrio, venerdì sera.

Antonio Tonta, di 25 anni, Bernardo Della Vedova, di 34 anni, Lorenzo Della Vedova, di 31 anni e Pierino Cabassi, di 37 anni, tutti di Tirano; Michele Tognela, di 24 anni, e Giovanni Biancotti, di 27 anni, entrambi di Villa di Tirano e Silvestro Antognoli, di 28 anni, da Aprica, sono i sette valtellinesi contro i quali la Procura della Repubblica di Sondrio ha spiccato nel pomeriggio di ieri mandato di cattura per corruzione e contrabbando.

Gli ordini sono stati immediatamente eseguiti e i sette uomini sono stati associati alle carceri mandamentali di via Caimi di Sondrio. Inoltre un gruppo di fiamme gialle, il cui numero è tuttora sconosciuto ma che entro breve sarà reso di pubblica ragione da parte del comando del gruppo guardie di finanza di Sondrio, si trova in stato di «arresto precauzionale» per essere definitivamente trasferito, su ordine della Procura della Repubblica, alle carceri di via Caimi.

I motivi che hanno portato a questi arresti e a quelli che seguiranno sono stati illustrati in un comunicato emesso dallo stesso comando della finanza nel pomeriggio di ieri e cioè della presunta partecipazione a un «non trascurabile contrabbando di tabacco e caffè svizzeri».

«Si tratta — continua il comunicato — di persone dell'Alta Valtellina che pare abbiano avuto la collaborazione di qualche appartenente alla guardia di finanza».

Che le persone di cui si è proceduto all'arresto siano, come si dice, i «big» del contrabbando in Valtellina spetterà al giudice istruttore dimostrarlo attraverso le prove forse già acquisite e gli interrogatori, tuttora in fase di svolgimento. Quanto oggi è giusto mettere in luce è che la stessa guardia di finanza, allarmata dall'alto movimento di merci di contrabbando, specie di tabacco e caffè, nel territorio della provincia di Sondrio, abbia preso in mano la scopa, procedendo a una radicale pulizia fra gli elementi meno sicuri che vestono la divisa delle fiamme gialle.

Come la guardia di finanza sia giunta a individuare questa collusione fra appartenenti al proprio corpo e i presunti «big» del contrabbando valtellinese, non è stato ancora reso noto. Sembra comunque che qualche finanziere, colto da scrupoli per la piega che la poco pulita faccenda, proiettata nel futuro, avrebbe preso, si sarebbe deciso a confessare tutto ai suoi superiori.

m. b.

Scuola distrutta dal fuoco all'alba presso Milano

In salvo la famiglia del custode

MILANO, venerdì sera.

Il palazzo delle scuole della frazione S. Mauro al Lambro, nel comune di Cologno Monzese, a pochi chilometri da Milano, è stato completamente distrutto da un incendio divampato poco prima delle cinque, per cause tuttora sconosciute.

L'edificio, costruito con il sistema della prefabbricazione, lungo cento metri e largo 30, in brevissimo tempo è stato avvolto dalle fiamme e, nonostante il pronto intervento dei vigili del fuoco di Milano e di Monza, nulla è stato possibile salvare. Il palazzo, con tutto l'arredamento, è andato totalmente perduto. La famiglia del custode, appena dato l'allarme, è riuscita a mettersi in salvo.

Un ebreo rumeno rintraccia (dopo 19 anni) la figlia creduta morta ad Auschwitz

FRANCOFORTE, ven. sera

Un ebreo rumeno, Israel Schapira, ha ritrovato la figlia che gli fu tolta nel 1945 quando aveva cinque anni durante i rastrellamenti delle «SS» e che credeva morta ad Auschwitz. Attraverso amici, l'uomo ha saputo che ella vive ad Eilat, nello stato di Israele, dove è sposata ad un portuale ed ha un figlio.

Lo Schapira è anziano e non può muoversi da Francoforte, dove ha una bottega, soprattutto per le difficoltà burocratiche derivanti dal fatto che è apolide e che la Germania non è in relazioni diplomatiche con Israele. Spera di poter rivedere qui la figlia, ormai venticinquenne, e conoscere il genero e il nipotino quanto prima.

Supplente di un ufficio postale condannata per peculato a Vercelli

S'è impossessata di 50 mila lire ma non ha saputo spiegare le ragioni che la spinsero a compiere il reato - E' comparsa in Tribunale pentita e in lacrime - Undici mesi di reclusione

Vercelli, venerdì sera.

Un episodio che destò a suo tempo notevole scalpore è stato rievocato ieri presso il nostro tribunale. Imputata era la trentaduenne Franca Egle, da Lenta. La Egle, che doveva rispondere di due pesanti imputazioni — peculato continuato e falso — è colei che svolgeva nel 1962 la funzione di conduttrice reggente dell'ufficio postale di Sostegno.

In quel periodo parecchie persone di Sostegno notarono che le offerte (per poche centinaia di lire) fatte a mezzo di conti correnti a degli istituti religiosi o filantropici non giungevano a destinazione. Ci fu chi pensò di informare la direzione provinciale delle Poste di quanto stava succedendo, avanzando dei sospetti. La direzione decise di svolgere un'inchiesta. Ad un certo momento intervennero anche i carabinieri. Così saltò fuori che i conti correnti erano stati incassati dalla Egle. Risultò anche che qualche altro incasso illecito era stato fatto dalla donna. Allora la notizia degli ammanchi venne dilatata al punto che parve che la Egle si fosse impossessata di somme altissime: addirittura vari milioni.

La verità era invece che la donna si era impossessata in tutto di una cinquantina di biglietti da mille: una cifra irrisoria e la donna, ieri al processo, non ha saputo spiegare le ragioni che la spinsero ad impossessarsene. La Egle, che s'è presentata ai giudici in stato di avanzata gravidanza, è apparsa sinceramente pentita. Di tratto in tratto singhiozzava.

Il nostro tribunale ha condannato l'imputata per il reato di peculato a undici mesi di reclusione (che dovrà scontare) e a un anno per il reato di falso (condonato) e a 20 mila lire di multa.

W. m.

Spara ad una pernice e colpisce il cugino

Il ferito forse perderà un occhio

Arquata Scrivia, venerdì sera.

(s. c.) Il muratore Francesco Ghezzi, di 37 anni, residente a Genova in via San Colombano 10, si era recato a caccia nella zona di Grandona, in compagnia di un cugino, il falegname Giovanni Acerbo, di 37 anni, residente a Genova-Sampierdarena in via G. Taviani 1/4.

L'Acerbo ha ad un tratto esploso una fucilata in direzione di una pernice, ma oltre al volatile colpiva in pieno il Ghezzi, che si trovava appostato dietro ad un cespuglio. Soccorso dall'involontario feritore, il Ghezzi veniva trasportato dapprima all'ospedale di Arquata Scrivia e quindi presso il reparto oculistico dell'ospedale San Martino di Genova.

I sanitari gli hanno riscontrato ferite con ritenzione di pallini al viso e al torace, agli arti superiori e inferiori e gravi lesioni all'occhio destro, che sembra compromesso. Le altre ferite sono state giudicate guaribili, salvo complicazioni, in una quindicina di giorni.

La moda

La tunica non disarma

Già nello scorso giugno avevamo avuto occasione di fare notare alle nostre lettrici come la tunica avesse incontrato un certo favore tra il pubblico femminile per quanto riguardava la moda primavera-estate; oggi, a tre mesi di distanza, la tunica fa nuovamente parlare di sé e per di più con una certa autorità sulle altre fogge di vestiario. Come è avvenuto di frequente, accade anche oggi che la VII Strada, la quale può considerarsi per gli Stati Uniti ciò che è Parigi per la Francia, stacchi di qualche incollatura la sua antagonista europea; ciò è accaduto proprio per la tunica che a New York ha avuto un successo non comune. Alcuni dei più noti sarti d'America hanno intelligentemente adattato questo abito, rendendolo gradito agli occhi sia di giorno che di sera.

In genere la tunica viene considerata un abito non facile a portarsi, proprio per le sue caratteristiche di linea che esigono da parte di chi l'indossa una figura slanciata e statura superiore di qualche centimetro alla normale. Oggi Anthony Blotta (di origine italiana) ci presenta questo suo modello che si distingue per un particolare nuovo: la doppia gonna. Questa tunica, dalla scollatura in rotondo molto generosa e maniche al gomito, ha il corpino aderente con un'impuntura che ripete in parallelo quella dello scollo.

Ma la parte più interessante dell'abito è la doppia gonna. Come si può vedere dal modello qui riprodotto, la seconda gonna si porta (o meno) incrociata sul retro come se si trattasse di un grembiule. Leggermente più corta di quella che fa corpo unico con l'abito vero e proprio, essa si ferma ai fianchi con una cintura cucita alla gonna stessa e tenuta sul davanti con un nodo.

Il modello odierno è da mezza sera, confezionato in una seta piattosio sostenuta, ma morbida al tempo stesso. Il colore è azzurro con sfumature, una tinta nuova denominata: «nebbia».

La salute

L'alcoolismo

L'alcoolismo, specie se cronico, si manifesta spesso con violente emicranie accompagnate da vertigini, l'intelligenza dell'infermo si ottunde, egli diventa triste, violento, il suo sonno è disturbato da sogni spaventosi che si presentano come veri e propri incubi, talvolta è tormentato da visioni di grossi ratti che corrono sul suo corpo o sul suo letto. L'intossicazione da alcool fa sì che i sensi non rispondono più come dovrebbero, l'alcoolizzato non distingue se non a fatica i contorni degli oggetti, mentre le sue forze diminuiscono e il corpo è a volte agitato da un tremito che interessa le mani e particolarmente le dita. A un grado più avanzato, l'alcoolismo provoca disordini che vanno sotto il nome di delirium tremens. Per quanto concerne i disturbi digestivi e respiratori, l'appetito risulta diminuito e lo stato dispeptico non tarda a manifestarsi con tutti i suoi distintivi, quali dolori epigastrici, pirosi, stato suburrale, ecc. Ma ciò che si presenta più significativo è il vomito di mattino a digiuno, di un liquido filante, biancastro o giallastro; i disturbi intestinali, anche se più rari, non tardano a fare la loro apparizione con frequente sclerosi e steatosi del fegato. La voce dell'alcoolizzato diventa rauca, specialmente nelle ore del mattino si manifesta una tosse convulsa accompagnata dall'espettorazione di escreati bianchi, la respirazione risulta difficile al più piccolo sforzo ed è accompagnata da palpitazione di cuore. Oltre a ciò l'alcoolismo predispone alla polmonite. La parte più colpita è l'apice del polmone. La malattia ha un'evoluzione rapida, suppura con facilità ed è accompagnata da delirio e prostrazione. La cura consiste nella graduale sottrazione delle bevande alcooliche, accompagnata da ricostituenti che hanno lo scopo di rinforzare l'organismo debilitato per dargli modo di reagire positivamente. L'alcoolismo rappresenta ancora oggi una delle maggiori piaghe sociali ed è particolarmente diffuso in Europa e negli Stati Uniti.

La bellezza

Le calzature femminili

Il piede dell'uomo è meno soggetto di quello della donna alle callosità provocate dalle calzature e ciò perché l'uomo indossa scarpe più comode e soprattutto più idonee a sostenere il peso del corpo grazie al maggiore appoggio che esse forniscono al piede. Con ciò non vogliamo asserire che tutte le calzature da donna siano confezionate in modo da non permettere una comoda deambulazione, vi sono, ad esempio, le cosiddette scarpe da passeggio le quali, grazie al tacco basso e largo, offrono al piede una sufficiente stabilità e non lo stancano. Il problema è stato affrontato di recente da alcune note industrie di calzature degli Stati Uniti, le quali hanno studiato un tipo di calzatura da donna comoda ed elegante e particolarmente adatta per passeggio. Come si vede nella figura accanto, tali calzature hanno un tacco largo e basso, mentre la parte anteriore è arrotondata in misura tale da lasciare alle dita spazio sufficiente per non accavallarsi. Infine la scarpa aderisce perfettamente grazie ad un'allacciatura larga che blocca il collo del piede. C'è da notare che tali calzature sono confezionate con morbida pelle nella tomaia e una robusta suola di cuoio. Grazie a quest'ultima l'arco plantare resta ben sostenuto e con un angolo relativamente modesto per cui il piede gode di una buona stabilità. Oltre a ciò, gli americani hanno

posto internamente un sostegno in gommapiuma che ammorbidisce notevolmente il contatto del piede con la suola e permette un'andatura elastica e riposante. Ritornando alla chiusura c'è da aggiungere che questa è in genere a fibbia, la qual cosa permette di ovviare al rilassamento della pelle, inevitabile dopo un certo periodo d'uso delle calzature stesse.

Il lato più interessante della questione è che tale tipo di calzatura, che in genere si porta con abiti sportivi, è stato adattato anche ad abiti da giorno come tailleurs elaborati e persino tuniche. Naturalmente queste ultime calzature, pur mantenendo pressoché intatta la linea, sono più sofisticate e più accurate nella lavorazione specialmente per quanto riguarda la scelta della pelle.

Elaborato da un gruppo di sanitari

Un ardito piano di medicina sociale

Potrà servire da orientamento per l'azione dei governi nei prossimi 15 anni - Prevista la necessità di 90.000 medici e di circa duecentomila nuovi posti letto, per oltre 500 miliardi di spesa

Roma, venerdì sera.

Proprio mentre il governo ha allo studio il primo piano di sviluppo economico quinquennale, vengono resi noti sotto il titolo «Per una moderna politica sanitaria» i risultati degli studi sanitari, politici ed economici condotti dal dott. Gian Carlo Bruni (che è anche responsabile dell'Ufficio sanità della dc), dal dott. Antonio Cappelli, dal prof. Domenico Casa, dal dott. Giorgio Gigliarda, dal dott. Giovanni Marongiu, dal prof. Emilio Miccoli, dal dott. Carlo Trevisan, che si sono valsi anche di alcuni contributi del prof. Enrico Cingolani, del dott. Gino Faustini e del Censis.

L'équipe di studiosi ha messo a punto — in 234 pagine a stampa — una completa programmazione sanitaria nello sviluppo economico del prossimo quindicennio, dal 1965 al 1979; vengono così tracciate le prospettive di promozione democratica e civile della moderna politica sanitaria — configurata come «Bene dell'individuo e interesse della collettività» dall'art. 32 della Costituzione italiana — proprio nel periodo in cui il nostro Paese affronta profonde e rapide trasformazioni sociali ed economiche.

Lo studio, condotto sotto l'egida del Centro italiano per la ricerca sanitaria e sociale, composto da cattolici, può considerarsi l'alternativa offerta da tali ambienti all'elaborato «La sanità pubblica nella programmazione economica» pubblicato dal prof. Berlinguer, esponente sanitario del partito comunista.

Per attuare i principi costituzionali, lo studio del Cirss postula la creazione di due istituti fondamentali: il «Circolo sanitario» locale, strumento di base a prevalente carattere di vigilanza igienica e di controllo della salute; l'«ente ospedaliero pubblico e privato», perno fondamentale del sistema di prevenzione, cura, riabilitazione, di partecipazione alla ricerca e di formazione del personale sanitario.

La direzione pubblica viene proposta in termini articolati, statale e locale: al ministero della Sanità restano le competenze sanitarie dello Stato con funzione di alta direzione, sorveglianza e stimolo, ma l'organizzazione e la gestione dei servizi sanitari passano alle regioni e, per esse, agli enti locali. Riordinate in tale prospettiva, l'assistenza generica e quella specializzata restano nell'ambito della professione medica e del rapporto mutualistico. Il funzionamento del sistema è però condizionato alla disponibilità di personale sanitario quantitativamente e qualitativamente adeguato.

In ossequio alle libertà costituzionali il sistema proposto, pur se sotto una direzione pubblica, non è nè statizzato nè pubblicizzato. Si garantisce infatti accanto all'ospedale pubblico l'ospedale privato ed accanto al medico dipendente da pubblica amministrazione il medico libero professionista. Ciò che corrisponde anche ai principi base della convivenza civile e politica.

Estremamente interessanti appaiono gli studi statistici condotti sulla base di dati ufficiali per ogni settore dell'intervento sanitario; da essi derivano attente analisi che vanno dalla situazione attuale alle ipotesi di sviluppo, al fabbisogno della popolazione italiana, ai costi, agli interventi di adeguamento.

Nel quindicennio 1965-1979 saranno necessari: 3830 posti letto negli ospedali regionali, 21.407 negli ospedali zonali e provinciali, 90.208 nei convalescenziari, 44.991 nelle cliniche neuropsichiatriche, 6339 nei sanatori, per una spesa complessiva di 571 miliardi, ridotti a 531 con la detrazione degli ospedali in via di costruzione e con gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno.

I circoli sanitari locali occorrenti sarebbero 2202, per una spesa di 40 miliardi.

Il fabbisogno del personale sanitario è stato così calcolato, sempre nel 15 anni: 90.564 medici, 4382 veterinari, 4382 ostetriche, 8543 assistenti sanitarie visitatrici, 42.558 infermiere professionali.

Gli asili-nido dovrebbero crescere di 8125 unità, con un costo di impianto, funzionamento e formazione del personale di 224 miliardi.

Nello studio del Cirss, infine, si dimostra come la spesa oggi destinata alla ricerca sanitaria ammonti a circa otto miliardi e mezzo, mentre si calcola che nel 1979 si dovrebbe giungere al 119 miliardi, con punte ottimali fino al 147 miliardi di lire.

Giorgio Nani

L'avv. Gatti attacca un punto debole dell'accusa

Gli 870 milioni all'«Euratom» non furono un dono di Ippolito

Il patrono ha buon gioco nel documentare che l'ex segretario generale del Cnen non agì di propria iniziativa, ma quale esecutore di una deliberazione della commissione direttiva - Si trattava di un onere assunto dal governo italiano: «Quel debito era già stato soddisfatto» interrompe il P. M. - «Lo dice lei ma deve anche dimostrarlo» ribatte il difensore

(Nostro servizio particolare)

Roma, venerdì sera.

Il primo dei difensori di Felice Ippolito, avv. Adolfo Gatti, ha affrontato stamane il tema del peculato contestato all'ex segretario generale del Cnen per aver «regalato» 870 milioni all'«Euratom», sostenendo che Ippolito non agì di propria iniziativa, bensì su ordine del ministro Colombo e della commissione direttiva del Cnen, che approvò il bilancio di previsione dell'anno 1961-1962. Questo prevedeva la spesa al IX capitolo e basta ad escludere che il prof. Ippolito abbia potuto in qualche modo contribuire alla decisione.

«Questo peculato contestato al prof. Ippolito — ha esordito l'avv. Gatti — è completamente nuovo; mai è avvenuto che un funzionario travolicasse i confini dell'interesse nazionale, facendosi strumento dell'interesse dello straniero. Se sul piano scientifico il caso è interessante, su quello giuridico è unico. Il fatto è questo, secondo i giudici: Felice Ippolito e non il Cnen, di sua testa, di esclusiva sua volontà e per fini inconfessabili (quanto meno per il mantenimento di quel prestigio e di quel potere di cui è stato fatto depositario l'ex segretario generale dall'accusa) avrebbe regalato 870 milioni all'Euratom contro ogni decisione del ministero delle Finanze e di quello dell'Industria, contro quanto era stato voluto e disposto dal ministro Colombo. Questa ricostruzione dell'accusa è completamente falsa: ricordiamo invece i fatti come sono realmente avvenuti.

Il 22 luglio 1959 il governo italiano e l'«Euratom» conclusero un accordo, in base al quale il centro di Ispra fu temporaneamente trasferito all'ente atomico europeo. Il prof. Ferretti, e con lui molte altre personalità, insorsero sostenendo che si trattava di un pessimo affare. Di diverso avviso fu il presidente dell'Euratom, Hirsch, il quale verrà poi qui a dire che l'accordo fu vantaggioso all'Italia: il centro di Ispra, affittato all'Euratom, sarebbe rimasto in Italia e il personale straniero sarebbe venuto a vivere nel nostro Paese, portandovi valuta estera e vantaggi economici. Fra l'altro l'ente nucleare europeo si impegnò ad investire 41 milioni di dollari per le attrezzature, mentre l'Italia nel medesimo tempo avrebbe investito 18 milioni per costruzioni a Ispra: da questi 18 milioni si sarebbe dovuta detrarre la somma di sei milioni, equivalente al costo degli impianti che già erano presso il Centro nucleare di Ispra, per cui all'Italia rimaneva da pagare una somma di 8 milioni di dollari per ulteriori opere.

Il reattore «Ispra I», consegnato all'«Euratom» e valutato 6 milioni di dollari, mancava dell'impianto di depurazione, che doveva essere costruito dall'Italia, secondo quanto afferma il direttore amministrativo del Centro, rag. Olterio. «La spesa relativa a questo impianto — ha sostenuto in udienza il rag. Olterio — dev'essere completamente a carico del Cnen, anche perché l'Euratom così pretende, in quanto tale impianto è connesso in modo assoluto al reattore Ispra I».

Secondo l'accordo spettava al nostro Paese pagare gli oneri fiscali, cioè i dazi e le imposte relativi ai 8 milioni di dollari. «Il ministro Colombo in dibattimento — ha ricordato l'avv. Gatti — ha affermato che il ministero degli Esteri aveva osservato sull'opportunità che tali oneri non fossero conteggiati sui 8 milioni e che fossero invece pagati dall'Italia. In sostanza, anche l'interpretazione dell'accordo da parte della Farnesina fu sfavorevole alla tesi sostenuta dall'accusa: l'Italia doveva contribuire 8 milioni di dollari in opere e gli oneri fiscali avrebbero dovuto essere conteggiati al di fuori della somma; in caso contrario si sarebbe verificata un'inadempienza da parte del nostro Paese nei confronti dell'«Euratom».

Per trovare una soluzione il ministro Colombo, che riceveva pressioni dagli ambienti internazionali, chiese al ministro delle Finanze, on. Trabucchi, di concedere un esonero fiscale. Questi rispose nell'unico maniera in cui poteva rispondere, cioè negando che potesse essere concessa l'esenzione fiscale al livello ministeriale senza un'apposita legge del Parlamento. Allora l'on. Colombo decise di assumersi l'onere: paghi il Cnen, fu la decisione.

Alla commissione direttiva del Cnen il segretario generale presentò il bilancio di previsione per gli anni '61-'62. Nel bilancio si dice esplicitamente: «Al capitolo 9°, Centro di Ispra, è stanziata una somma di L. 850 milioni per il completamento delle opere a carico del Cnen e per gli oneri relativi all'adempimento dell'accordo con l'Euratom del 22 luglio '59...».

P. M. (interrompendo) — *Quegli oneri, però, erano stati già ampiamente soddisfatti, questo è il punto.*

Avv. Gatti — *Lo dice lei, ma lo deve anche dimostrare.*

Poi ha continuato: «Ancora una volta torna d'attualità la responsabilità dei membri della Commissione direttiva. Voi potete dire che sono tutti irresponsabili e che di fronte alla spesa di circa un miliardo di lire nessuno ha voluto sapere di che cosa si trattasse, ma non potete attribuire la responsabilità a Felice Ippolito. L'on. Colombo presiede la riunione della Commissione e firma l'ordine di pagare gli 850 milioni di lire. Così vuole e così decide».

L'avv. Gatti ha quindi affrontato il secondo argomento relativo ai rapporti fra il Cnen e l'Euratom: quello delle 108 casette di Ispra costruite dall'ente nucleare per i dipendenti stranieri dell'Euratom.

Il difensore dell'ex-segretario generale dell'ente nucleare ha sostenuto che se il Cnen avesse costruito in proprio le casette di Ispra sarebbe stato costretto poi ad amministrare questo patrimonio che non rientrava nelle sue finalità istitutive.

Guido Guidi

Wilson risponde a un giornalista

A Londra, il «leader» laburista Harold Wilson medita la risposta ad una domanda rivoltagli da uno dei giornalisti nel corso della conferenza-stampa di ieri, ad una settimana dalle elezioni generali in Inghilterra (Telef. a «Stampa Sera»)

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Allagamenti e gravi danni

Temporale violentissimo con grandine nell'Astigiano

Il maltempo si è pure scatenato stanotte su tutto l'Ovadese; ingrossati notevolmente i torrenti Orba e Stura

Asti, venerdì sera.

(v.m.) Un pauroso temporale, seguito da una grandinata, si è abbattuto questa notte sull'Astigiano, provocando danni alle colture agricole, allagamenti di campi e strade. La pioggia è caduta per quasi un'ora con estrema violenza, accompagnata da un fortissimo vento: in provincia sono rimaste allagate numerose strade, specie nella zona compresa tra i comuni di Settime, Montechiaro e Cocconato. Il vento ha pure divelto alcuni alberi; numerose le scariche elettriche.

La grandine ha colpito l'alto Monferrato, comprendente alcuni comuni della provincia di Asti e quella vicina di Alessandria, tra cui Moncalvo, Grazzano Badoglio, Ponzano, Casorzo e Cerreto. Fortunatamente nella zona la vendemmia è già terminata, perché altrimenti i danni sarebbero stati ingentissimi. Ad Asti città alcune cantine sono state invase dall'acqua. La temperatura si è abbassata di colpo: stamane il termometro segnava 7°.

Ovada, venerdì sera.

(g.f.) Un tornado di inaudita violenza, fortunatamente di breve durata, si è scatenato ieri sera e questa notte su tutto l'Ovadese e le Valli d'Orba e Stura. Il tornado era accompagnato da grandine e da impressionanti scariche elettriche, che si sono abbattute parte sulla linea aerea parte in aperta campagna. Numerose le interruzioni telefoniche e dell'energia elettrica, oltre ai allagamenti agli scantinati. I torrenti Orba e Stura sono notevolmente ingrossati. La provinciale Molare-Olbicella è interrotta da frane. Stamane il cielo è sereno, ma la temperatura è alquanto rigida.

Misteriosa aggressione ad una giovane operaia

Di notte, mentre lavorava in un laboratorio a Treviglio, è stata affrontata da un uomo mascherato - La ragazza riesce a fuggire dopo un'affannosa lotta

Treviglio, venerdì sera.

(r. p.) I carabinieri della nostra città sono impegnati in attive indagini per la ricerca di un individuo che la notte scorsa, mascherato, è penetrato in un laboratorio artigiano sito alla periferia di Treviglio e ha tentato di usare violenza ad una operaia. L'altra sera una dipendente della ditta si era attardata nel laboratorio per collaborare con il titolare alla riparazione di una macchina e alla preparazione del lavoro per l'indomani. Verso la mezzanotte, mentre il titolare tornava alla propria abitazione, la ragazza, una giovane di ventiquattro anni della nostra città, si fermava per ultimare l'operazione.

Verso le ore 2,30 la ragazza ha sentito dei rumori e si è vista poco dopo avvinghiare da un uomo dal volto mascherato. Liberatasi dalla stretta, l'operaia ha potuto fuggire e raggiungere lo studio per telefonare al titolare della ditta per invocare aiuto. Un attimo dopo lo sconosciuto riusciva nuovamente a raggiungere la ragazza la quale, dopo una dura lotta, riguadagnava la porta, dandosi alla fuga. L'aggressore a questo punto scompariva e inutili erano le battute dei carabinieri avvertiti dalla donna. I carabinieri hanno interrogato la ragazza, ancora sotto l'impressione dell'aggressione, senza giungere ad aver elementi per la identificazione dell'uomo.

Auto tamponata finisce contro un camion militare

Lodi, venerdì sera.

(p.c.) Un commerciante di Lodi è rimasto vittima di un incidente ieri nelle prime ore del pomeriggio alla periferia della città. Si tratta di Giovanni Rudelli, di 60 anni.

Il Rudelli era diretto in auto verso la frazione Riolo, quando giunto all'imbocco della strada provinciale s'arrestava in mezzo alla sede stradale per lasciare il passo a un'autocolonna militare, proveniente da Cremona e diretta a Lodi. A un tratto l'auto è stata tamponata da un autocarro pilotato da Calisto Nardelli, di 22 anni di Trento.

Per l'urto la vettura è stata proiettata alcuni metri innanzi, finendo sotto le ruote di un pesante autocarro militare, trainante un cannone, condotto dal caporale Franco Rinaldelli, di anni 22, effettivo al 3° Gruppo C.A.L. di Lodi.

L'auto rimaneva completamente sfondata dalle ruote del pesante mezzo e il Rudelli, estratto in fin di vita dalle lamiere contorte, decedeva qualche minuto più tardi all'ospedale di Lodi.

Sull'autocarro militare si trovavano circa quindici soldati, dei quali cinque sono rimasti contusi e due feriti, ricoverati all'ospedale di Lodi con una prognosi di quindici giorni.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE NEL CAPOLUOGO LIGURE

La dc genovese preme su Pertusio perché si ripresenti come Sindaco

Finora sono state presentate soltanto due liste, quella socialista (capolista il sen. Macaggi) e quella comunista (guidata dall'ex sindaco Adamoli) - Fra i socialdemocratici il n. 1 sarà l'on. Bemporad, fra i liberali l'ing. Peri, nel psiup la decana del socialismo genovese, Adele Faraggiana, che ha 84 anni

(Dal nostro corrispondente)

Genova, venerdì sera.

Due sole liste sono state presentate finora negli uffici del palazzo dell'anagrafe, in corso Torino, per l'elezione del nuovo Consiglio comunale: quella socialista e quella comunista. Per la seconda volta dunque il pci ha perduto il primo posto, come gli era già accaduto nel '56, anche allora preceduto dal psi. Comunisti e socialisti sono gli unici partiti già pronti al via elettorale. Gli altri partiti sono ancora impegnati a concludere accordi con uomini e correnti. La democrazia cristiana, ad esempio, trova resistenza nel sindaco uscente on. Vittorio Pertusio a ripresentarsi.

Vittorio Pertusio, che in questo senso si è più volte espresso a voce e per lettera, sostiene di essere stanco. L'uomo che per 13 anni ha guidato una città difficile come Genova, che l'ha risvegliata da un secolare letargo, può ben dire di sentirsi stanco. Egli ha del resto dietro di sè un'attività politica che non ha avuto inizio 13 anni fa con la nomina a sindaco. Egli viene dalla lotta clandestina, dalla Resistenza, che ha logorato il suo fisico ben più di Palazzo Tursi. Resta indubbio, in ogni modo, che i genovesi gli vogliono bene e lo ritengono ancora valido per portare a termine il completo risanamento della città e per affrontare gli altri e gravosi problemi della circolazione che, con la «sopraelevata», cambierà il volto cittadino.

Nè va dimenticato che la dc non sembra avere oggi a Genova uomini in grado di sostituire degnamente Pertusio, a meno che non presenti per il comune l'avv. Giovanni Cattanei, presidente provinciale uscente, un giovane che ha portato entusiasmo e dinamismo a Palazzo Spinola. Per la lista dc si fanno molti nomi: ad esempio quelli di tutti i consiglieri uscenti, ad eccezione del capogruppo consiliare Faccini; ogni indiscrezione però potrebbe essere smentita, essendo la situazione in continua evoluzione.

Ma non è solo la democrazia cristiana ad essere agitata nell'alchimia delle combinazioni. C'è il partito repubblicano che ha problemi da risolvere analoghi all'alleata dc. Meneta, il vice-sindaco, avrebbe chiesto al partito di essere esonerato. Senza di lui mancherebbe il capolista, ed i repubblicani presenterebbero quindi i propri candidati in ordine alfabetico; domenica la lista sarà convalidata dalla segreteria.

Il psdi avrà a capolista l'on. Bemporad; sugli altri nomi, nessuna anticipazione, ma forse si conosceranno in giornata. In alto mare il movimento sociale per le lotte interne fra le correnti; quelli di Michelini hanno messo alla porta quelli di Almirante e la segreteria è retta da un commissario. Giuseppe Rondinello, consigliere provinciale uscente, che questa volta si ripresenterebbe al comune. Non ci sarà l'ex consigliere Madeo, che si è dimesso lo scorso mese dal partito.

E i liberali? Lavorano in silenzio, le liste sono pronte, ma devono avere il placet dell'assemblea comunale del partito fissata per il giorno 15. Capolista sarà ancora l'ing. Peri, cui seguiranno i consiglieri uscenti Recchioni e Tixi e molti giovani: Camalero, Biondi, Giuseppe Rossi, Giuseppe Piuma, Roberto Boccierdo. Per i costruttori ci sarà l'ing. Viziano e per gli spedizionieri il dott. Ugo Musso. Alla provincia i liberali ripresenteranno Repetto, un medico della Fontanabuona.

Altra lista in fase di elaborazione è quella del psiup, che avrà ad alfiere Adele Faraggiana, la decana socialista che l'altro ieri ha abbandonato il psi. La Faraggiana è una istituzione: sin dall'immediato dopoguerra, nella giunta della Liberazione sotto il sindaco Faralli, fu assessore alla pubblica istruzione e da allora ha sempre rappresentato il psi in Consiglio comunale, reggendo vari assessorati, compreso quello dell'assistenza.

Insegnante di tedesco, traduttrice delle più classiche novelle russe, Adele Faraggiana ha 84 anni. Da giovinetta assistette nel '94 alla fondazione del partito nella sala Sivori, che fa corpo col palazzo Spinola, sede della prefettura e della provincia. A 20 anni si iscrisse al psi.

Capolista del psi per il Consiglio comunale è Domenico Macaggi, senatore, professore emerito e caposcuola di medicina legale. Sul suo nome il partito è stato unanime. Confermati i consiglieri uscenti, la lista presenta nomi di richiamo: l'architetto Luigi Falconi, presidente della Sezione ligure dell'Istituto di urbanistica, il fisico Giulio Luzzatto, il dermatologo Guido Farris, primario dell'Ospedale di Sampierdarena. C'è anche Rosa Messina, moglie del senatore Secondo Pessi, l'ex comunista passato al psi, probabile prossimo direttore generale della Croce Rossa Italiana, che sarà inclusa nella lista dei candidati socialisti alla Provincia. Tra i candidati al Comune c'è anche Ivo Chiesa: a lui si deve la fortuna del «Piccolo Teatro», del quale è direttore. Con Chiesa avrebbero dovuto esserci altri due uomini popolarissimi del «Piccolo Teatro» genovese: il regista Squarzina e l'attore Alberto Lionello; ma all'ultimo momento essi hanno rinunciato.

I comunisti hanno a capolista Gelasio Adamoli, senatore, professore di economia e sindaco di Genova dai primi mesi del '47, succeduto all'avv. Giovanni Tarello, decano dei comunisti liguri. Confermati i consiglieri uscenti, compreso l'ex capogruppo marchese Giannetto Doria, discendente della famiglia principesca.

Quest'anno i seggi saranno 1007 nel capoluogo, con un considerevole aumento rispetto alle scorse amministrative, e complessivamente 1874 in tutta la provincia. Gli elettori chiamati a votare in provincia di Genova sono 795.056 (373.439 uomini e 421.617 donne), di cui a Genova 590.853 (280.564 uomini e 320.290 donne).

Carlo Massaro

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA AL CINEMA

Gassman accresce la sua collezione di cialtroncelli

IL GAUCHO, di Dino Risi, con Vittorio Gassman, Silvana Pampanini, Amedeo Nazzari, Nino Manfredi, Maria Grazia Buccella. - Italiano, commedia. (Cinema: Nuovo?).

Un'altra *performance* dell'inesauribile Gassman nella parte del cialtroncello contemporaneo (vedi *Il sorpasso* e derivati), che qui vediamo esercitare in qualità di *agent-press*, indebitato fino al collo, una troupe di guitti cinematografici a un festival di Buenos Aires. Egli promette a ciascuno degli altri (una vamp senza scritture, due stelline in cerca di produttori, e via dicendo) mari e monti; ma dall'avventura transoceanica tutti torneranno con un pugno di mosche: un premietto di second'ordine, una bracciata di souvenirs, qualche avventura esotica, e fermi lì.

Film amaro e amabile insieme, con qualche trovatina (il falso Hitler), due ritratti azzeccati (una Pampanini che spiritosamente rifà un po' se stessa e un Nazzari che colorisce il tipo dell'italiano emigrato, ricco a milioni e impudicamente nostalgico), un episodio delicato (l'incontro con Manfredi, emigrato povero e insabbiato) e, come abbiamo già detto, la verve gassmaniana, che regge il tutto. Ai margini del film, non troppo [illegible], bamboleggia con efficacia la Buccella.

LA SETTIMA ALBA, di Lewis Gilbert, con William Holden, Capucine, Susannah York. Americano, scope a colori, avventuroso. (Cinema: Corso).

Nella Malesia del 1953, infestata dalla guerriglia tra gli inglesi e le autorità britanniche, si ritrovano quattro amici di razze diverse, un americano, uno sanguemisto, un cino-indonesiano e una maggiore britannico, che otto anni prima, al cessare delle ostilità contro il Giappone, avevano gioito insieme con cuore fraterno. Il tempo e le mutate condizioni politiche fanno sì che quell'antico vincolo non regga alla forza delle circostanze: e che i quattro debbano operare scelte precise, che li mettono inesorabilmente gli uni contro gli altri.

Un messaggio umanitario e pacifista, cucinato secondo la ricetta del Simone spettacolare, zeppo di casi e di figure, ma poco lontano dalla convenzione fumettistica. All'attivo le suggestioni del paesaggio, qualche energico risvolto narrativo, e il buon mestiere degli interpreti.

l. p.

PRIME VISIONI

Un trittico all'italiana

AMORI PERICOLOSI, all'Astor.

E' un «trittico» i cui episodi sono diretti rispettivamente da Alfredo Giannetti, Carlo Lizzani, Giulio Questi. Il primo firma «Il generale», col quale Sandra Milo [illegible], dopo una notte d'amore, il maturo, autorevole e gallonato amico, con tutte le prevedibili imbarazzanti conseguenze. Nella «Ronda» (per nulla derivata da «La ronde», che sarà un film di Vadim), Lizzani descrive, con la collaborazione di Ornella Vanoni e di Jean Sorel, la fine di una mondana che [illegible] dopo aver sedotto il legionario di guardia, ma è poi uccisa dall'uomo che non vuole venir meno al dovere militare. Ne «Il passo», di G. Questi, una cameriera irretisce con arti subdole il giovane marito della propria padrona paralitica. Interpreti: Juliette Mayniel, Frank Wolff, Graziella Granata.

Uno spettacolo al Gerolamo curato da Dario Fo

I milanesi impazziscono per le canzoni di Jannacci

Prima nessuno voleva saperne dell'autore di «El portava i scarp del tennis» Poi la fortuna ha girato - Ora fa furore cantando storie grottesche e patetiche

Jannacci è divenuto l'idolo della «Milano-bene»

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, venerdì sera.

Ohè, sun chi... canta Enzo Jannacci all'inizio del suo spettacolo che da qualche giorno riempie, sino all'orlo dell'ultima galleria, la minuscola sala del teatro Gerolamo. Ohè, sun chi..., cioè «Son qui», avverte questo ragazzo dinoccolato cui un abito nero lucido e la collarina bianca danno l'aria di un pastore protestante. Ohè, sun chi... ripete con goffa baldanza, [illegible] dosi a scatti come le marionette che proprio qui al Gerolamo deliziarono la nostra infanzia e quella dei nostri padri, questo oriundo pugliese, dai tratti arabizzanti che appunto si presenta come un «terrone» piovuto a Milano a tre anni e [illegible].

Ohè, [illegible] è quasi una autobiografia, anche se Jannacci, in realtà, è nato a Milano e suo padre è milanese. Ma il nonno era di Bisceglie, venuto nel Settentrione come [illegible] di vini. E Jannacci [illegible] e anima il suo personaggio che circola per Milano ormai in decine di migliaia di copie: il meridionale che ama questa città, la conosce e l'apprezza anche più di chi può vantare una lunga fila di lombardi [illegible].

Profondamente milanese, era inevitabile che Jannacci si dovesse imbattere, un giorno o l'altro, in Dario Fo che per Milano — una certa Milano di «barabba» e di «barboni», idealmente collocata tra la Porta Ticinese, e magari ancora l'Arena, dei Navigli [illegible] e il parco della Ghisolfa del Testori — nutre una specie di culto. Fu un incontro fruttuoso. Jannacci, che aveva cominciato a comporre canzoni a sedici anni (ha un diploma di armonia, suona cinque strumenti), e per tanto tempo [illegible] vivacchiato facendo l'arrangiatore e altri sottomestieri musicali, era sul punto di piantare tutto e di dedicarsi interamente agli studi di medicina (che tuttavia non ha abbandonato; fra qualche mese si laurea). Fo lo scosse, lo spronò, gli scrisse alcune canzoni, altre gliene suggerì.

«Volevo proprio cambiare mestiere — ricorda Jannacci — nessuno voleva saperne delle mie canzoni strambe. Anche quando sono comparso per la prima volta in TV, non sono mancate le proteste». Poi è stato proprio la TV a dargli quel poco e quel tanto di notorietà che gli è servita per risalire la corrente. Gli ultimi mesi sono stati addirittura trionfali. Scopertolo in Milanin, Milanon, i milanesi-bene si sono infatuati di lui (non sempre lo snobismo è malefico, talvolta può maturare frutti non sofisticati) e quest'estate in Versilia hanno dato addirittura «fuori di matto» [illegible] di Milano.

Bisognava battere il ferro finché era caldo. Eppure, non fosse stato per Fo, Jannacci non avrebbe mai osato salire su un palcoscenico con uno spettacolo tutto suo come questo che, modestamente intitolato Ventidue canzoni, in stesso Fo ha curato per lui al Gerolamo. Su e giù per una scala che porta a un praticabile dove siedono quattro eccellenti musicisti, o impalato alla ribalta per poi ogni tanto infuriare in forsennati sussulti d'automa; ora prorompendo in grida selvagge, ora accucciandosi su uno scalino o uno sgabello a sussurrare alla prediletta chitarra, Jannacci canta in milanese e in lingua le canzoni che lui stesso ha musicato su testi propri o di Fo (oltre a quattro che hanno la musica di Carpi e una, assai bella, di Fausto Amodei: Qualcosa d'aspettare).

Non sono canzoni da juke-box, naturalmente. Qualcuna però potrebbe diventarlo e forse la notissima El portava i scarp del tennis lo è già. E tuttavia subito si distinguono, e se ne scostano, dalla fungaia delle canzoni cosiddette anticonformiste, o di protesta, o di contenuto sociale. Anche se canta gli umili i diseredati i vinti, Jannacci non posa a cantautore «impegnato»; come nelle rapide presentazioni farfuglia in fretta qualche parola quasi si vergognasse — dice lui — di far perdere del tempo a tanta gente, così nelle canzoni risolve scivolandoci sopra i risvolti drammatici, tratteggia senza forzature la realtà, fa della cronaca con naturalezza, s'addentra senza impaccio nel grottesco mescolandovi note ora buffe, ora patetiche, mai lacrimose. E nel fondo, ma neppure tanto in fondo, non è quel pessimista che potrebbe sembrare: la sua immagine più autentica è ancora quella del bimbo di Olla, suoni chi che, aggrappato ai respingenti del tram, guarda il mondo con occhi incantati e sente il bisogno irrefrenabile di raccontarlo, di cantarlo, a tutti.

Alberto Blandi

A Campione d'Italia il primo festival internazionale del Circo

I «bigs della risata» a convegno eleggeranno il clown dell'anno

Dalla Spagna arriva Rivel; dalla Francia il prestigioso Zavatta; dalla Svizzera, Malaga

CAMPIONE D'ITALIA, venerdì sera.

Fra tanti premi artistici abbinati a località da scoprire o da non dimenticare, se n'è organizzato uno singolarissimo, intitolato alla memoria di Carlo Adriano Wettach, in arte il clown musicale «Grock», deceduto il 14 luglio 1959 nella sua villa, presso Oneglia, dopo mezzo secolo di «entrate comiche» nelle piste dei circhi più reputati del globo, dopo aver divertito due generazioni e ottenuto per la sua finissima arte la laurea honoris causa, in filosofia, dall'Università di Budapest.

In Italia aveva compiuto una sola tournée, nel 1935, ed era apparso sul video ormai settantenne, ma ormai la sua fama era anche da noi ben consolidata. Nella nostra penisola aveva trovato l'amore e paesaggi così incantevoli da indurlo a costruire, presso Oneglia, la villa Bianca (così chiamata in omaggio alla moglie), dall'architettura bizzarra, che ricordava le sontuose scenografie teatrali.

E' nato, così, il premio Grock 1964, clou del Festival internazionale del Clown, patrocinato dalla Pro-Campione e dall'Accademia del Circo e del Music Hall di Parigi, in programma a Campione nei giorni 12 e 13 dicembre.

Numerose già le adesioni di notissimi clowns. Dalla Spagna ha aderito Charlie Rivel, un autentico «numero uno» mondiale, dotato di una comicità irriproducibile in quanto basata su una naturale ed efficace vis comica. Niente strumenti «a sorpresa» ma soltanto mimica e arte scenica. Dalla Francia ha inviato la sua entusiastica adesione Rolph Zavatta, di cui lo scorso anno furono pubblicate le memorie, raccolte da Jacques Garnier, e sintetizzate nel titolo «Une vie de clown». Appartiene al ramo francese della famosa dinastia degli Zavatta; iniziatasi con un amore a prima vista del sarto Antonio Zavatta di Dolo per una cavallerizza equilibrista ammirata a Rovigo nel 1846, e che oggi annovera (fra ramo italiano, ramo francese, ramo americano e ramo cecoslovacco) non meno di duecento artisti; tutti di circo. Rolph, ex campione di salto al trampolino, è un quotatissimo clown musicale.

Dalla Svizzera ha aderito Malaga, augusto musicale, noto anche ai frequentatori del music hall, spesso in coppia con Ferdinando. Anche vari circhi hanno dato il loro assenso, fra cui il Nazionale di Darix Togni che invierà, come rappresentanti dell'Italia, i fratelli Brizio assieme al partner, il bagonghi Romano Delbene.

Domani a Campione si svolgerà una conferenza stampa, alla quale prenderà parte la giuria. Una giuria internazionale, ovviamente, che sarà presieduta dallo scrittore Sergo, presidente dell'Accademia del Circo di Parigi, e, per quanto è dato di sapere, quali rappresentanti dell'Italia avrà Massimo Alberini (che della manifestazione è l'animatore), lo scrittore e pittore Alessandro Cervellati e Giuseppe Rivarola.

g. r.

Sposi a Londra

L'attrice italiana Jole Marinelli ha sposato il collega inglese Brian Weske. Ecco la coppia felice dopo la cerimonia avvenuta ieri a Londra (Telefoto)

JACK LEMMON offre un saggio di «pop-art»

L'attore americano è il protagonista con Romy Schneider di una divertente commedia

Romy Schneider partner di Lemmon nel film

SCUSA, ME LO PRESTI TUO MARITO? («Good neighbour Sam») di David Swift, con Jack Lemmon, Romy Schneider, Edward G. Robinson. Americano, a colori. Commedia. (Cinema: Doria).

Quasi a dimostrare che un mediocre regista commerciale può essere talvolta toccato dalla grazia, David Swift ha diretto questa divertente commedia su un impiegato costretto, consenziente la stessa moglie, a fingersi il marito di un'amica di famiglia (la posta è un milione di dollari), con un ritmo esatto e incalzante, anche se, ed è un peccato, non sia riuscito a reggerlo sino all'ultimo.

Ma a parte l'ultima mezz'ora, che è di una sconsolante piattezza, il film riesce a spremere ilarità da una situazione che viene regolarmente riproposta ogni sei mesi dai soggettisti americani. Non è un piccolo merito, che spetta anche alla sceneggiatura (vi ha collaborato lo stesso Swift) e all'eccellente recitazione di Jack Lemmon, che è davvero diventato un mostro di bravura. Guardatelo, ad esempio, quando si caccia quella sua macchina infernale che, costruita con i più inverosimili oggetti, costituisce uno spiritoso modello di «pop-art» per famiglie.

a. bl.

Da samurai a «pistolero»

PER UN PUGNO DI DOLLARI di Bob Robertson, con Clint Eastwood, Marianne Koch, John Wells. Italiano, western a colori. (Cinema: Ambrosio).

(a. bl.) Non fate caso ai nomi esotici. Il regista Bob Robertson si chiama in realtà Sergio Leoni; gli attori, tranne la tedesca Marianne Koch, nascondono sotto pseudonimi americaneggianti la loro identità italiana (come se non fosse possibile riconoscere, nonostante le truccature, volti noti come quelli di Gian Maria Volonté e, se non sbagliamo, di Valeria Moriconi).

Il bello è che questa produzione nostrana imita, e pedissequamente, i modelli americani ma traspone in chiave di western un soggetto giapponese. Ricalca infatti, e con scrupolosa esattezza, la sceneggiatura di Yojimbo di Kurosawa (presentato da noi come La sfida del samurai) alla maniera di John Sturges quando, con I magnifici sette, rifece I sette samurai dello stesso Kurosawa. Il villaggio giapponese è diventato messicano, il samurai un «pistolero», ma la storia è ancora quella di un coraggioso mercenario che, destreggiandosi fra le opposte fazioni che insanguinano il paese, riesce a distruggerle. E non è raccontata male. Non fosse per i pestaggi e le uccisioni, esasperati sino a oltre il limite del grottesco, il film, che è diretto con cura e perizia, potrebbe reggere il confronto anche con qualche modello d'oltreoceano.

ECHI DI CRONACA

Cina e Mongolia d'oggi

Stasera alle 21 precise, l'ing. E. Croizat presenterà al Teatro Nuovo una favolosa documentazione a colori — e che colori! — la sola esistente oggi — su Pechino e tutta la Cina: Tibet, Sinkiang, Mongolia, Formosa con l'aggiunta di Macao e la Siberia. Considerando le esigenze dei soggetti trattati — straordinariamente vasti e importanti — si prega il pubblico di voler cortesemente essere in sala alle ore 21 precise. I ritardatari saranno solo ammessi alle 21,20 dopo l'esordio. L'ing. Croizat si ripeterà domani sabato alle 21 e domenica alle 16 e 21 precise. Prenotatevi subito presso «La Stampa» v. Roma.

TEATRI E RITROVI

Prev. biglietti salone La Stampa, c. Roma ang. v. Bertola, t. 45.112.
Alfieri: imminente Compagnia Operette con Miranda Martino, le Bluebell, Evelina Gracco nello spettacolo musicale trionfo di Michele Galdieri.
Auditorium: domani ore 21,15 inaugurazione stagione di Concerti dell'Unione Musicale: Pittsburgh Symphony Orchestra.
Gianduja Marionette (S. Teresa 5): domani ore 16 «Pinocchio». Novità. Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro delle 10 presenta: «Canzoniere piemontese».
Teatro Nuovo al Valentino: ore 21 precise. E. Croizat in «Cina e Mongolia d'oggi».
Teatro Stabile: prossima inaugurazione della Stagione 64-65. In vendita gli abbonamenti da L. 3900 a L. [illegible].
Alcione: Rivista W. Marchetti - M. Nobile 16,15 - 21,15.
Maffei: «Il pianino dei miei sogni» Rivista Mario Ferrero - L. da Vinci 16,15 - 21,15.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12; 15-18.
Al Florida, p. Solferino, tel. 543-822: ore 21-1 Compl. Boccardo e d'Andrizenia, Sergio Garigliio.
Arlecchino Danze: 21 Enzo Lauzi.
Augustea Nostra: 21 orch. Loris.
Castellino Danze: 21 Sergio Nardi.
Cicala Danze: 21 orch. Tenuccio.
Faro Danze: riposo.
Gardie Danze: 15,30-21 [illegible] Boys.
Gay Sala: 17-21 Compl. [illegible].
La Perla Danze: ore 21 [illegible].
Le Roi Dancing: 21 orch. Lizzi.
Principe Danze: ore 21-1 trattenim.
Trocadero: ore 21 Renzo Bado.
Chez Louis (Pr. Tommaso): Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Moulin Rouge, p. Carlina, t. 544-270. Rik Pellegrino e i Casanova.
Teresienia: Attrazioni internaz. 22-4.
Abatjour, v. Sacchi 28, t. 41-025: 21.
Acapulco, Manc. 145, t. 683-668: 21.
Anaconda (tel. 259-457, Marinetto).
Bagatelle, str. Carignano 3, t. 678-578. Motion Picture Ty musical synchro.
Capriccio (Sacchi 16, t. 521-526): 21.
Centro Club - Whisky à Gogo (p.zza Castello): domani ore 21 apertura.
Lido Whisky (corso Moncalieri 422, tel. 697-016): ore 21. Fest. 16-21.
Los Angeles (corso Unione Sovietica 511/3, telef. 341-087): ore 21.
Monkey's, Gramsci 12, t. 41-573: 21.
Piscina del Sole - Whisky a Gogo (tel. 365-888): «Musiche di tutti i tempi».
Villa Gay (Moncalieri 52): ore 21.
Whisky Club, Pino-Roma 36, 881-001.
Whisky Notte, v. Gallo, 687-563: 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Per un pugno di dollari» Clint Eastwood, Marianne Koch, tec.
Astor: «Amori pericolosi» S. Milo, G. Blain, F. Wolff, J. Sorel, O. Vanoni. Vietato minori anni 18.
Corso: «La settima alba» William Holden, Capucine, Susannah York, techn.
Cristallo: «Marnie» di Alfred Hitchcock, con "Tippi" Hedren, Sean Connery, D. Baker, techn. Viet. 14.
Doria: «Scusa, me lo presti tuo marito?» Jack Lemmon, Romy Schneider, E. G. Robinson, technicolor.
Ideal: «Capitan Newman» Gregory Peck, Tony Curtis, Angie Dickinson, Bobby Darin, technicolor.
Lux: «La signora e i suoi mariti» Shirley Mac Laine, Paul Newman, Robert Mitchum, Dean Martin, Gene Kelly, et colori.
Nazionale: «Viva Las Vegas» techn. scope, Elvis Presley, Ann Margret.
Reposi: «Il gaucho» con Vittorio Gassman, Nino Manfredi, Silvana Pampanini, Amedeo Nazzari.
Romano: «Becket e il suo re» techn. scope, Richard Burton, Peter O'Toole. Inizio film: 14-16,45-19,30-22,15.
Vittoria: «Gli indifferenti» C. Cardinale, R. Steiger, S. Winters, T. Milian, P. Goddard. Vietato anni 18.
Ariston: «Le voci bianche» S. Milo, P. Ferrari, A. Aimée, B. Steele, tech. scope. Vietato anni 18.
Arlecchino: «La conquista del West» J. Wayne, J. Stewart, G. Peck, R. Widmark, H. Fonda, G. Jones, C. Baker, metrocolor.
Augustus: «Concerto per un assassino» Robert Hossein, Marie France Pisier, Simon Andreu. Vietato 14.
Capitol: «La battaglia di Fort Apache» L. Barker, D. Lavi, G. Madison, in Todd-ao, technicolor.
Metropol: «Una nave tutta matta» Robert Walker, Burl Ives, scope tec.
Torino: «Per una valigia piena di donne» techn. Viet. min. 18. Ap. 10.
Alexandra: «L'amaro sapore del potere» H. Fonda, C. Robertson, Leighton.
Faro: «L'amaro sapore del potere» H. Fonda, C. Robertson, M. Leighton.
Fiamma: «La vita agra» con Ugo Tognazzi, Giovanna Ralli.
Hollywood: «O.S.S. 117 minaccia Bangkok» K. Mathews, Pierangeli, tec.
Maffei: «Il pianino dei miei sogni» Rivista Mario Ferrero - L. da Vinci 16,15-21,15. Film: «Maciste contro i cacciatori di teste» technicolor scope.
Massimo: «Schiavo d'amore» Kim Novak, Laurence Harvey. Viet. anni 14.
Orfeo: «O.S.S. 117 minaccia Bangkok» scope technic., K. Mathews, A. M. Pierangeli, R. Hossein.
Principe: «O.S.S. 117 minaccia Bangkok» scope techn., A. M. Pierangeli, R. Hossein, K. Mathews.
Statuto: «Schiavo d'amore» Kim Novak, Laurence Harvey. Viet. anni 14.
Adriano: «Missione segreta» con Spencer Tracy e Johnson.
Alcione: «Sol-Rac, il landò a manopiano» technicolor. Rivista W. Marchetti - M. Nobile 16,15-21,15.
Alpi: «Il tulipano nero» Alain Delon, Virna Lisi, technicolor scope.
La Perla: «Cittadino dannato» con Lynn Bari, Keith Andes.
Regina: «Gli schiavi più forti del mondo» Gordon Scott, technicolor.
Asti: «Joselito in America». Ap. 14.
Olimpia: «L'uomo dell'O.K. Corral» techn., G. Martin, Jack Taylor.
Po: «Hud il selvaggio» P. Newman.
P. Nuovo: «La vendetta dei moschettieri» e «La bella di Napoli». Ap. 10.
S. Felice: «Dove vai, sono guai» technicolor, con Jerry Lewis.
Esperia: «I 4 del Texas» techn. sc., F. Sinatra, D. Martin, A. Ekberg.
Giardino: «Rivolta isola infernale».
Mirafiori: «Tigre dei 7 mari».
Vinzaglio: «L'avventuriero di Hong Kong» sc. tec., C. Gable, S. Hayward.
Araldo: «Il pugno proibito» techn., E. Presley, G. Young, Lola Albright.
Eliseo: «Due mafiosi nel Far West» techn. scope, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, H. Chanel. Apertura ore 17.
Fréjus: «Tre contro tutti» technic., Frank Sinatra, Dean Martin.
Nuovo: «Ercole sfida Sansone» technicolor, scope, con Brad Harris.
S. Paolo: «Gli schiavi più forti del mondo» tec. sc., S. Cabal, C. Mitchell.
Artisti: «David e Golia» O. Welles, Pierre Cressoy, technicolor, scope.
Baiglor: «Questa nostra estate» tec.
Corallo: «Intrigo a Stoccolma» Paul Newman, Elke Sommer, technicolor.
Eridano: «Joselito in America» Joselito, C. Quesados, technicolor.
Gropu: «I maniaci» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Vietato minori 18.
V. Veneto: «Jeff Gordon, diabolico detective» con Eddie Constantine.
Astra: «Due mafiosi nel Far West» tec. sc., Franchi, Ingrassia, H. Chanel.
Bengala: «La dolce via della giovinezza» techn., Paul Newman, Geraldine Page. Vietato anni 18.
Elios: «Kali-yug, la dea della vendetta» Lex Barker, S. Berger, technic.
Massaua: «Totò contro il pirata nero» Totò, Grazia Maria Spina, techn.
Odeon: «Passo del diavolo» con R. Taylor e L. Calhern.
Sisto: «L'impero del gangster» con [illegible]
[illegible]
Cittì e Franco Pesut.
Colosseo: «La giungla della droga» K. Tsuruta, T. Tamba.
Continental: «L'uomo senza paura» Kirk Douglas, Jeanne Crain, tec. sc.
Flora: «Agente federale X 3» technicolor, con Victor Mature.
Italia: «Obiettivo ragazze» techn., scope, F. Franchi, C. Ingrassia.
Modema: «Il senza legge» e «Vino, whisky e acqua salata» F. Franchi, C. Ingrassia, Vianello, technicolor.
Piemonte: «Due mafiosi nel Far West» F. Franchi, C. Ingrassia, technicolor.
S. Cuore (Nizza 56): «Bernadette» Jennifer Jones, W. Eythe. Apert. 15.
S. Carlo: «Il brigante» Adelmo di Fraia, Serena Vergano.
Splendor: «L'ombra di Zorro» techn. scope, Frank Latimore. Apert. 15.
Diana: Intrigo a Stoccolma» scope, techn., Paul Newman, Elke Sommer.
Dora: «Maciste alla corte dello zar».
Roma: «Due samurai per 100 geishe» Franchi, Ingrassia, scope, techn.
Alba: «Il giorno più lungo» R. Burton, C. Jurgens, John Wayne.
Ambra: «Nick Carter non perdona» con Eddie Constantine.
Apollo: «Due mattacchioni al Moulin Rouge» F. Franchi, C. Ingrassia.
Luce: «Casablanca» con Humphrey Bogart e Ingrid Bergman.
Lucento: «Lo sceriffo scalzo» technicolor, con Elvis Presley.
Lutrario: «Mc Lintock» panavision, techn., con John Wayne, Maureen O'Hara, Yvonne De Carlo.
Splendor: «Gli argonauti» technicolor scope, T. Armstrong, N. Kovack.
Ridotti E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Faro, Flora, Fréjus, Hollywood, Maffei, Molar, Odeon, Torino e V. Veneto; Circo Orfei e Stabile (biglietti alla cassa).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Si inaugura stasera la stagione del «Terzo»

Musicisti contemporanei all'Auditorium

Nel 1° concerto, Mario Rossi dirige opere di Nono, Bartok, Dallapiccola e Stravinski

Questa sera all'Auditorium s'inizia la stagione sinfonica del terzo programma della Rai, i cui concerti verranno trasmessi per radio nella sera successiva.

Il primo concerto, diretto da Mario Rossi, presenta innanzi tutto la composizione di un musicista, il cui nome è noto nel dinamico ambiente internazionale dei «progressisti»: il veneziano Luigi Nono (1924). Allievo di Malipiero e di Scherchen, frequentò presto i gruppi di avanguardia (dove conobbe Nuria Schönberg, figlia del promotore della dodecafonia, la quale divenne sua sposa); e si fece notare per vari lavori: *Epitaffio per Garcia Lorca* (1953), il balletto *Il mantello rosso* (1954), *Incontri* (1955), *Canto sospeso* (1956), *Intolleranza 1960*, *Omaggio a Vedova* (1961). Negli ultimi lavori si è affermato come uno degli antesignani della musica «concreta» (elaborazione elettroacustica di suoni e rumori). La breve composizione *Polifonia-Monodia-Ritmica*, per piano, alcuni legni e numerosa batteria (1951) è di stile «puntillistico» post-weberniano, e si sviluppa in un «Adagio» (con nebulosi suoni, misteriosi e delicati), che, mediante un improvviso scoppio di sonorità («Allegro vivo»), sfocia ad un «Largo» — *Monodia*, la parte più viva e interessante — dove brevissimi incisi sono distribuiti tra i legni; seguono infine acrobazie ritmiche, che si dissolvono in un «pp» finale.

I *Canti di prigionia* costituiscono una delle composizioni più significative del musicista istriano Luigi Dallapiccola, il sessantenne esponente della dodecafonia in Italia. Furono composti tra il 1938 ed il 1941, su testi scritti in carcere da tre condannati a morte: Maria Stuarda («O Domine Deus! Speravi in te»), Boezio («Felix qui potuit boni fontem visere lucidum») e Savonarola («Premat mundus, insurgant hostes, nihil timeo»). Questi canti sono per coro sostenuto da una formazione strumentale formata da due pianoforti, due arpe, vari timpani e numerosa batteria; e sono dominati dal tema gregoriano del *Dies Irae*, contrappuntato da [illegible] «seriali».

Negli ultimi infelici mesi di vita, Bela Bartok tentò di realizzare in America quel *Concerto per viola e orchestra*, che aveva promesso a W. Primrose; ma la morte lo colse nel 1945, quando appena egli ne aveva delineata la [illegible]. Un suo amico e discepolo, Tibor Serly, s'adoperò, con somma dedizione e devozione, per dar forma definitiva all'abbozzo: e ne curò anche l'orchestrazione, attenendosi ad una «strumentazione trasparente», secondo l'espressa intenzione dell'autore. Questo *Concerto* — stilisticamente è lontano dall'aggressività di precedenti composizioni bartokiane — consta di tre tempi: un «Moderato», da cui si effonde un senso di inquieta ansietà, ed i cui due temi fondamentali sono presentati dallo strumento solista; un «Adagio religioso» nostalgico, appassionato e contemplativo, che culmina in un «piangendo»; ed un «Allegro vivace», in [illegible] di rondò e risonante echi folcloristici della patria lontana.

La serata si chiude con la nota suite tratta dal balletto *Il bacio della fata*, che Stravinski compose su temi di Ciaikovski.

l. c.

Diapositive sulla Cina stasera al Teatro Nuovo

Stasera alle 21, nel Teatro Nuovo l'ing. Crolset presenta una proiezione di diapositive a colori sulla Cina e la Mongolia d'oggi. Lo spettacolo si ripeterà domani alle 21 e domenica alle 16 e alle 21.

STASERA ALLA TELEVISIONE

Turgheniev si burla di Fiodor rimasto vedovo (ma non troppo)

Nella commedia «Un cuore onesto» sul Primo Canale - La Storia degli Stati Uniti e dieci cantanti presentati da Bongiorno sul Secondo

Stasera, per il consueto spettacolo di prosa del venerdì sul Primo Canale, sarà presentato Un cuore onesto, riduzione televisiva in due tempi di Alfio Valdarnini del romanzo «Un nido di nobili» di Turgheniev. L'interpretazione è di Alberto Lupo, Elisa Cegani, Laura Carli, Gustavo Conforti e altri. La regia è di Giacomo Colli.

Un nido di nobili è il secondo dei romanzi di Turgheniev, fu scritto nel 1857 e pubblicato due anni dopo. La trama servì allo scrittore russo per toccare il problema del contrasto fra occidentalisti e slavofili. Turgheniev era un occidentalista convinto e considerava la dottrina slavofila falsa e sterile. Tuttavia trattò i protagonisti del suo romanzo, antagonisti fra loro, con la massima equità, per essere, come egli stesso disse: «sincero e veritiero».

La vicenda. Il non più giovane Fiodor Lavreskij, un nobile educato all'europea, ma rimasto russo come cuore e pensiero, e addirittura orientato alla slavofilia, ha lasciato la moglie, la vuota, superficiale e corrotta Varvara Pavlovna, che a Parigi l'ha scandalosamente tradito con un francese. Quindi è tornato in Russia, oppresso ma con la speranza di poter dimenticare, dedicandosi a un'attività cui ha già precedentemente pensato: l'organizzazione delle sue proprietà terriere, non più secondo i piani grandiosi di una volta, ma umilmente, «arando la terra e nel modo migliore», secondo le sue stesse parole.

In patria incontra e ha occasione di conoscere da vicino Lisa Kalitina, una giovanetta affascinante, anche per le qualità d'animo, e se ne innamora. Lisa ricambia il suo amore, ma sul romantico, poetico svolgersi della loro passione grava l'ombra della indegna moglie di Lavreskij. Un giorno, in base alla notizia di un giornale, Lavreskij ritiene che la moglie sia morta e si fidanza con Lisa. Ma la felicità dei due fidanzati dura poco poiché la notizia del giornale risulta errata e, inoltre, la moglie stessa di Lavreskij ritorna in Russia. Lisa si ritira in un [illegible]: ormai la sua felicità è sfumata.

* *

Il secondo Canale apre stasera i suoi programmi con la seconda puntata de La storia degli Stati Uniti, dedicata alla Guerra civile, che doveva andare in onda venerdì scorso.

Dopo, alle 22,05, sarà trasmesso, col titolo Dieci cantanti per dieci canzoni, uno spettacolo musicale ripreso l'estate scorsa dal teatro Concordia di San Marino e presentato da Mike Bongiorno.

Vi prendono parte dieci cantanti scelti fra quelli che hanno esordito da poco in campo discografico. Ognuno di tali cantanti ha un padrino e una madrina «famosi», cioè una «grande firma» della musica leggera italiana. Le voci che vengono presentate questa sera sono quelle di Rosanna Gentilini, Angelo Macchi, Annamaria Arietti, Renato Arruk, Renzo Fabbri, Salvatore Vinciguerra, [illegible] Terri, [illegible] Amadei, Louiselle e Don Miko. I loro padrini o madrine sono: Marino Barreto jr., Ricky Gianco, Gianni Sangiusto, Jenny Luna, Peppino Gagliardi.

Tradisce Napoli per Berlino la tedeschina prestata all'Italia

Elke Sommer nella prossima puntata della Lotteria di Capodanno

ROMA, venerdì sera.

Una grata sorpresa per i telespettatori è data dalla presenza di Elke Sommer nel prossimo incontro di «Napoli contro tutti». La diva, che sta girando oltr'alpe «Uno sparo nel buio» con Peter Sellers, è riuscita ad ottenere dal suo produttore il permesso di venire in Italia per rappresentare Berlino.

Sarà per lei un grato ritorno. Infatti fu proprio nel nostro Paese, e precisamente a Viareggio, che — sette anni or sono — fu scoperta da un produttore romano il quale, ottenuto il permesso da suo padre — un pastore protestante — la scritturò facendola poi partecipare a sette film «balneari» che, se non la lanciarono, ebbero tuttavia il merito di «scafarla» (come si dice in gergo) e di insegnarle a muoversi davanti alla cinepresa.

Il tipo piacque, soprattutto ad Hollywood, dove ebbe l'insperata fortuna di girare «Intrigo a Stoccolma» al fianco di Paul Newman, e poi «I vincitori». Ora ritorna in Italia mentre è in piena ascesa, stella di prima grandezza nei luoghi che la videro guaglioncella. Dall'ago al milione; o meglio: dall'autobus alla fuoriserie, dalla pensioncina di terza categoria all'appartamentino privato al Grand'Hôtel. Ci attendiamo sul teleschermo una Elke Sommer che sprizza felicità da tutti i pori. Presenterà, reciterà (naturalmente, in italiano) e canterà perfino «Liebelay».

Mentre Helga Nari si cimenterà in «Cus te ere bella restare» ed Elena Sedlak canterà e ballerà «Oho-Aha» (lanciata anni fa da Caterina Valente), Catherine Spaak presenterà «Lili Marlen» nelle quattro lingue che essa parla: una strofa in tedesco, un'altra in francese, la terza in inglese, il finale in italiano.

«Sapeste come la invidio! — ci ha confidato Nino Taranto. — Per me che so esprimermi soltanto in napoletano e, nelle grandi occasioni, in italiano... quella Spaak mi fa l'effetto di una spak...kona. Quattro lingue! ».

A Taranto basta il solo napoletano, per dire la sua. Dopo la grossa fatica di «Napoli contro tutti», quali progetti ha in vista?

«Il 12 gennaio riunirò la compagnia al Politeama di Napoli. Bollono in pentola molte cose: una commedia che mi ha scritto Gaetano Di Maio; riprenderò "Campagna napoletana" di Raffaele Viviani; infine una novità di Scarnicci e Tarabusi».

F. m.

Elke Sommer fu scoperta da un produttore a Viareggio, che le propose film «balneari»

Finali di canto e danza al «Viotti» di Vercelli

Vercelli, venerdì sera.

Stasera al Teatro Civico della nostra città si svolgeranno le finali delle sezioni canto e danza del XV Concorso Internazionale Viotti. I finalisti (ieri si sono svolte le semifinali) per la sezione canto sono sei: il baritono Franco Pagliazzi di Firenze, il tenore Ottavio Di Credico di Trieste, il tenore Angelo Bayazi di [illegible], il tenore Amedeo Marinato di Milano e le soprano Cecilia Albanese Nunez di Caracas e Maria Cristina Padrella di Verona.

Per la sezione danza: sette solisti (due francesi, un giapponese, uno spagnolo, due ungheresi, un argentino); il complesso Marika di Montecarlo e due «pas de deux», uno classico composto da Loredana Furno di Torino e Roberta Fasolis di Milano e l'altro di carattere composto dallo spagnolo Antonio Espanol e dall'argentino Anna Mercedes.

Due reclute torinesi alla ribalta per Sanremo

Ha provato in cantina le canzoni di Castrocaro

Franco Tozzi punta al prossimo festival di Sanremo

CASTROCARO, [illegible]

(u. s.) Le reclute della canzone che aspirano alla più ambita ribalta del festival di Sanremo sono giunte a Castrocaro dove domani sera parteciperanno alla finalissima del concorso «Voci nuove». Sono rimasti in gara ventotto rappresentanti di tutte le regioni italiane, selezionati tra 150 concorrenti.

Due sono torinesi, Franco Tozzi, [illegible], ex operaio in una fabbrica di autoveicoli e Mariolino Barberis di 15 anni, figlio di un sottufficiale di Ps. Entrambi hanno già una intensa esperienza nel campo della musica leggera. Il Tozzi è la voce che guida del complesso Pierbenito Greco che anima le serate danzanti nei più rinomati dancings della sua città. Franco Tozzi concorre con due canzoni del Greco «Due case e due finestre» e «Amo la mia giovinezza»: uno slow orecchiabile e un tanghetto elettrizzante destinati a sicuro successo.

Il repertorio è stato messo a punto in una cantina alle Vallette, dove prova solitamente il complesso di Pierbenito Greco.

L'altro candidato torinese possiede una voce di spiccato timbro tenorile; ha ottime possibilità di riuscita. Domani sera scende in lizza con due motivi melodici.

Il sogno di GIULIA LAZZARINI

«Mio marito ed io in un teatro-cabaret»

Giulia Lazzarini durante le prove di una commedia

Milano, venerdì sera.

Giulia Lazzarini abita, con il marito Vincenzo de Toma, a Milano; naturalmente, presi come sono dalla loro vita di attori, parte del loro tempo lo passano uno lontano dall'altra, ma si vogliono bene, sono affiatati e si completano a vicenda, lui così cupo e frizzante e lei pacata e riflessiva. La loro abitazione, un alloggio piccolo, molto accogliente, è arredato tra il moderno ed il rustico antico.

«Sono in partenza per Napoli — dice l'attrice — dove, con Tino Buazzelli ed altri, registreremo, per la Tv, Corruzione al Palazzo di Giustizia, di Ugo Betti; in seguito interpreterò L'Assiuola di Belzeo e Re Lear della steppa. Vincenzo, fortunato lui, rimane tranquillo a Milano, a godersi la casa ed a lavorare al "Piccolo". In teatro, per me, almeno per il momento, nessuna novità. Ho anch'io il mio momento di "congiuntura". Quest'estate, poi, ho avuto poca fortuna; sono stata malata e così ho perso I miserabili in Tv e Giulietta e Romeo, all'Arena di Verona, con la regia di Zeffirelli. Inoltre, improvvisamente, senza nessuno avvertimento, Vallone ha rinunciato alla seconda parte de Il mulino del Po, così la Tv l'ha stralciata ed io... sono rimasta a casa».

Trovando testo ed attori adatti, le piacerebbe fare del teatro «cabaret»: una piccola compagnia, giovane, con idee e fantasia: per lavorare in un certo modo ed in una atmosfera di vera e piacevole collaborazione. «Si potrebbe anche fare da noi, mio marito ed io, ma non ci sentiamo ancora abbastanza forti; non è mancanza di coraggio, le preoccupazioni più gravi sono i mezzi».

f. p.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Quiz musicale, alle ore 21,15 sul Nazionale I classici della canzone, alle 20,10 sul Secondo

VENERDI' 9 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. 1). — Ore 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 15,30: Carnet musicale - 15,45: Quadrante economico - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Walter Piston: Sinfonia n. 4.

Ore 17: Giornale - 17,25: Personaggi dei frontespizi musicali: «Le dediche di Johannes Brahms» (1) - 18: Notizie e commenti sul Concilio Ecumenico - 18,10: I sonetti di Shakespeare - 18,30: Musica da ballo - 19,10: La voce dei lavoratori.

Ore 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,20: Radio Olimpia: servizio speciale dei nostri inviati a Tokio - 20,35: Giornalismo americano. Ultima trasmissione: Henry Robinson Luce e il «Life».

Ore 21,15: Quiz musicale internazionale: concorso radiofonico di cultura musicale: selezione nazionale italiana presentata da Renato Tagliani (prima trasmissione) - 22,15: I libri della settimana - 22,25: Ferdinando Bertoni: «Miserere», per soli, coro e orchestra - 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 307,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Per gli amici del disco - 15: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,15: La rassegna del disco - 15,30: Giornale.

Ore 15,35: Concerto in miniatura: interpreti di ieri e di oggi: complesso strumentale «I Musici» - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Radio Olimpia: panorama dei servizi speciali da Tokio - 17,05: Mostra retrospettiva: viaggio a ritroso della musica leggera.

Ore 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: Radiosalotto: grandi cantanti per grandi canzoni - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica: Guido Di Pino: «La vita di Michelangelo» - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Radio Olimpia: servizio speciale dei nostri inviati a Tokio.

Ore 20,10: I classici della musica leggera - 21: Microfoni sulla città: Pescara, città al sole - 21,30: Giornale - 21,40: Musica nella sera - 22: Nunzio Rotondo e il suo complesso - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: La rassegna - 18,45: Musiche di Casella - 18,55: Libri ricevuti - 19,15: Panorama delle idee - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di W. A. Mozart - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Vincenzo e l'analisi degli uomini importanti» - 22,55: Musiche di Maner, Adorisi, Jelinek.

SABATO 10 OTTOBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,15: In collegamento diretto con Tokio: Radio Olimpia - 9,15-13: Programmi musicali e di varietà - 13: Giornale - 13,25: Motivi di sempre - 15: Giornale - 15,15: La ronda delle arti - 15,30: Le manifestazioni sportive di domani - 15,50: Sorella Radio - 17: Giornale - 17,25: Estrazioni del Lotto - 17,30: Concerto - 18,50: Musica da ballo - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,20: Radio Olimpia - 20,35: «I dodici atteri di Bayle»; radiocomposizione di G. Guerda - 21,25: Cantanti e melodie italiane - 22,30: Musica da ballo - 23: Giornale - 23,30: Panorama su Tokio.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30: Giornale - Ultime di Radio Olimpia - 8,40-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: Così fan tutti - 10,30: Giornale - Radio Olimpia - 10,35: Le nuove canzoni italiane - 11,30: Giornale - 12: Orchestre alla ribalta - 13: Appuntamento alle tredici - 13,30: Giornale - Ultime di Radio Olimpia - 14: Taccuino di Napoli contro tutti - 14,30: Giornale - 15: Momento musicale - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16,30: Giornale - 16,50: Radiosalotto: Musica da ballo - 17,30: Giornale - 17,55: Musica da ballo - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Radio Olimpia - 20,10: Tredici personaggi in cerca di Rossella - 21: Canzoni alla sbarra - 21,30: Giornale - 21,35: Da Castrocaro: Concorso nazionale voci nuove per la canzone.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18 —: La tv dei ragazzi. Giramondo. - Popoli e paesi
19 —: Telegiornale.
19,15: Melodie spagnole (soprano Luisa Ferlotti e pianista Giorgio Favaretto).
19,35: Per tre «persone»: balletto su musiche di J. S. Bach, con Liliane Van de Velde, Serge Golovine, Jean Sivilina. Regia di Elisa Quattrocolo.
19,50: Diario del Concilio.
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21 —: «Un cuore onesto», due tempi dal romanzo «Un nido di nobili» di Ivan Turghenjev. Riduzione e adattamento di Aldo Valdarnini. Interpreti: Alberto Lupo, Elisa Cegani, Laura Carli e altri. Regia di Giacomo Colli.
23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Storia degli Stati Uniti d'America. Terza puntata: La guerra civile. Un programma di Giuliano Tomei.
22,05: Dieci cantanti per dieci canzoni. Spettacolo musicale. Presenta Mike Bongiorno. (Registrazione dal Teatro Concordia di San Marino).
23,35: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

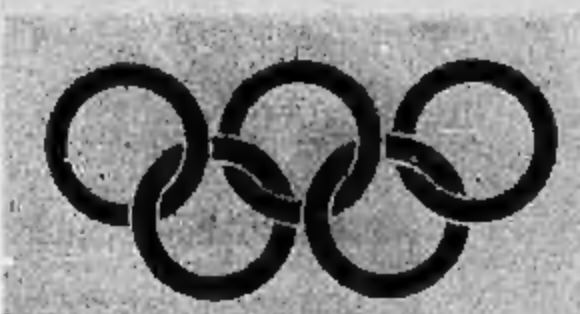
PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 18: La tv dei ragazzi - 19: Telegiornale - 19,20: Un giorno alle corse - 19,35: Sette giorni al Parlamento - 20: Conversazione religiosa - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21: «Teatro 10» - 22,25: (Eurovisione): Giochi Olimpici di Tokio - 23,30: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Il genio di Stratford: vita e opere di Shakespeare - 22,05: Undicesima ora: «Una sera alla settimana», telefilm - 22,55: Un ricordo d'infanzia», documentario.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Festa in Giappone: domani si inaugurano le Olimpiadi

Tutto il mondo guarda a Tokio

Per seguire i Giochi alla radio e alla tv

Per la radio sono già partiti alla volta di Tokio gli inviati Paolo Bellucci, Nando Martellini, Sandro Ciotti, Roberto Bortoluzzi, Guglielmo Moretti e Paolo Valenti. Dalla voce di questi radiocronisti seguiremo in «diretta» le gare che si svolgeranno negli stadi della capitale nipponica. L'appuntamento è ogni giorno sul Programma Nazionale dalle 8,15 alle 9,15 (corrispondenti alle 14,15-15,15 ora di Tokio) e dalle 13,30 alle 14,15 (corrispondenti alle 19,30-20,15). Altri servizi e notizie saranno poi irradiati ora per ora sul Primo e sul Secondo Programma radiofonico nelle edizioni del giornale radio.

Questo il programma

Per quanto riguarda la televisione, potremo assistere ogni giorno a tre ore di trasmissione: tutti i pomeriggi l'Eurovisione trasmetterà un servizio sulle gare del giorno precedente della durata di due ore; ogni sera, prima o dopo il telegiornale della notte, assisteremo ad una sintesi delle gare svoltesi nel corso della giornata, della durata di un'ora. Ecco un quadro generale dei collegamenti via satellite che saranno trasmessi giornalmente sul canale nazionale televisivo.

DOMANI 10 OTTOBRE: collegamento ore 22,15. La cerimonia inaugurale.

DOMENICA 11: dalle 22,25 alle 23,30 riassunto filmato delle gare di nuoto e di canottaggio.

LUNEDI' 12: dalle 22,25 alle 23,30, nuoto, tuffi e canottaggio.

MARTEDI' 13: ore 22,15 canottaggio e semifinali nuoto.

MERCOLEDI' 14: ore 22,15 e 23,30, gare di corsa, giavellotto, salto in lungo femminile, ginnastica artistica, nuoto.

GIOVEDI' 15: ore 22,15-23,30, salto in alto femminile, lancio del disco, marcia 20 km, finali di canottaggio, nuoto.

VENERDI' 16: ore 22,15-23,30 gare di corsa, giavellotto, nuoto.

SABATO 17: ore 22,15-23,30 gare di corsa, pentathlon femminile, finali lancio del peso e salto con l'asta maschili, nuoto.

DOMENICA 18: ore 22,30, marcia 50 km, finale lancio martello maschile, finale salto in lungo maschile, finali nuoto (tuffi, 400 s. l. femminile, 200 farfalla maschile, 4×100 misti femminile e 4×200 s. l. maschile), ginnastica.

LUNEDI' 19: ore 22,30, finale lancio del disco femminile, ciclismo: semifinale inseguimento a squadre e quarti di finale tandem, ginnastica.

MARTEDI' 20: ore 22,15-23,30 atletica (finale lancio del peso femminile) e ginnastica.

MERCOLEDI' 21: ore 22,15-23,30 maratona e altre gare di atletica, ginnastica e semifinali di hockey.

GIOVEDI' 22: ore 22,15-23,30, ciclismo (corsa su strada individuale) equitazione, ginnastica e judo.

VENERDI' 23: ore 22,15-23,30, finali di boxe, finali di calcio, ginnastica ed equitazione.

SABATO 24: ore 22,15-23,50, equitazione.

DOMENICA 25: ore 16-18 cerimonia di chiusura.

La trasmissione di un'ora serale, come abbiamo detto, non sarà la sola: ogni giorno un aereo speciale, seguendo la rotta polare volerà da Tokio ad Amburgo portando in Europa tre ore circa di registrazioni ampex; ogni organismo televisivo europeo provvederà a montare e a trasmettere i servizi. In Italia questa trasmissione avverrà dalle 18 alle 20. La Rai ha inviato a Tokio una squadra di telecronisti e di radiocronisti che, insieme agli operatori televisivi, animeranno quei servizi che completando la stretta attualità possano rivestire particolare interesse per i telespettatori italiani.

m. b.

All'insegna del grandioso e della perfezione ad ogni costo

Serve anche la *borsa nera*

Per la cerimonia di apertura un biglietto che dia diritto a sedere nei pressi dell'imperatore costa 400 mila lire - I giapponesi fingono d'indignarsi ma, in fondo, sono soddisfatti: è la prova dell'interesse che suscita la manifestazione - Dionisi si allena, i campioni del salto con l'asta hanno deciso d'insegnargli i segreti del mestiere

Questi otto ragazzi con i remi a spalla compongono un «otto» misto che ha gareggiato e vinto ieri contro il famoso Ratzeburg, l'equipaggio olimpionico della Germania. Sono, da sinistra: Szmeniev (Urss), Schmidt (Germania), Meissir (Francia), Bender (Germania), Rose (Usa), Wolter (Germania), Szyjula e Kocerka (Polonia). A farli vogare di buon accordo in questa loro prima e unica gara ha pensato il piccolino accovacciato al centro, l'esperto timoniere statunitense Rosenberg. (Radiotelefoto a «Stampa Sera»)

DAL NOSTRO INVIATO

Tokio, venerdì sera.

Questa Olimpiade ha i pregi e i difetti dei «Kolossal» alla tedesca. Chi è stato a Berlino dice che Tokio 1964 ricorda i giochi del '36. Anche allora un popolo, a poco meno di venti anni da una sconfitta disastrosa, si impegnò per mettere in mostra la sua ripresa. L'accostamento, per fortuna, finisce qui: in Giappone il governo è liberale. Per quanto riguarda l'organizzazione le analogie sono invece costanti. A Tokio tutto è grandioso, tutto è curato con una esasperante e non sempre efficace ricerca di perfezione, tutto è il più vasto e il più bello del mondo.

Ieri il satellite *Syncom* ha ufficialmente legato il Giappone con il resto del mondo. E' la prima volta che capita nella storia, e lo hanno sottolineato il presidente Johnson degli Stati Uniti ed il ministro degli Esteri giapponese Shiina nel loro messaggi. La città più vasta di tutti i continenti non ha una camera di albergo disponibile, tanti sono i turisti arrivati. I Giochi sono di una grandiosità senza precedenti, il costo anche.

In questa atmosfera di orgoglio organizzativo si ha la impressione che i giapponesi in fondo in fondo siano fieri anche del fatto che un biglietto per la sedia vicina all'imperatore durante la cerimonia di apertura sia stato pagato seicento dollari, circa quattrocentomila lire, a borsa nera. Avery Brundage, presidente del Cio, ha avuto pure una quotazione alta: per essere sistemato al *National Stadium* in una fila accanto a lui, un turista ha sborsato esattamente 150 mila lire. Il capo del comitato organizzatore, Yoshimasa, tuona contro i biglietti venduti sotto banco e li definisce un pubblico scandalo, ma i giapponesi sorridono. Il mercato nero rappresenta una riprova che la febbre olimpiaca è molto considerata.

La faccenda dei tagliandi di ingresso raggiunge in queste ore di affannosa vigilia delle punte di nervosismo acuto e paradossale. In un ristorante di Ginza insieme al pasto offrono un posto di tribuna per 120 mila lire, molte grandi industrie si assicurano clienti per l'avvenire mandando in una busta di bella carta di seta ornata di crisantemi (fiori da omaggio, non, come da noi, di triste ricorrenza) tre o quattro posti per le gare di nuoto o di atletica, o meglio ancora, per i nipponici, di judo.

Il tempo, leggermente migliorato, favorisce l'interesse per i Giochi che verranno aperti domani alle 14. Non piove. I bollettini meteorologici, popolari in Giappone almeno quanto le quotazioni di borsa, prevedono cielo sereno per domani.

Nel villaggio olimpico, tra una confusione continua di macchine ufficiali e di biciclette su cui improvvisati pedalatori stentano a mantenere sia l'equilibrio sia la mano sinistra, gli atleti si spostano da un campo all'altro per le varie prove.

Intorno alla pedana del salto con l'asta il giovane italiano Dionisi ha preso stamane la sua seconda lezione privata dal «professor» Pennel, ex primatista mondiale della specialità con metri 5,20. Le fibre sintetiche che proiettano l'uomo a misure tanto elevate danno all'esercizio atletico un tono di acrobazia. I tecnici «puri» disapprovano questo modo di aiutare con mezzi artificiali la forza naturale dell'uomo, in compenso lo spettacolo del corpo proiettato verso il cielo dopo una rabbiosa rincorsa è affascinante.

Dionisi, il più giovane saltatore con l'asta dei «Giochi» si era presentato timidamente a Pennel. L'azzurro, che detiene il record italiano con 4,70, non parla l'inglese, e l'americano non conosce la nostra lingua. I due però si sono intesi ugualmente. A gesti il più esperto atleta gli ha fatto vedere come occorra stringere con la mano il lungo bastone sintetico, come sia meglio aspettare il «caricamento» dello stesso ed ha curato altri particolari. Anche il finlandese Nikula e l'asso americano Paul Hansen, quello che salta quasi 5,30, hanno preso in simpatia il ragazzo italiano.

Dionisi passa tutto il tempo libero accanto alla pedana. Se a Giochi iniziati non potrà in gara ottenere un buon piazzamento, sarà stato comunque molto utile averlo portato in Giappone. Dionisi non ha ancora diciannove anni, per Città di Messico potremo avere in lui un atleta di valore internazionale. A Tokio, con il suo «studio», Dionisi pone le basi della sua futura carriera.

Paolo Bertoldi

ULTIME DAI GIOCHI

Mann scende a 59"8 record sui 100 dorso

TOKIO, venerdì sera.

L'americano Thompson Mann ha battuto oggi il proprio record mondiale sui cento metri sul dorso, qualificandosi così per la squadra americana che prenderà parte alla staffetta 400 metri misti alle Olimpiadi. Il suo tempo è stato di 59,8 secondi.

Mann è il primo atleta al mondo che scende sotto il minuto nel dorso nuotando i cento metri.

Quando si punta alla finale olimpica

Morale: «Mantengo le promesse»

L'ostacolista italiano teme l'americano Cawley, ma ha fiducia in se stesso e in Frinolli - Se vincerà si taglierà il pizzo, altrimenti sarà Berruti a compiere l'operazione

Nostro servizio particolare

Tokio, venerdì sera.

«Morale non manca mai agli appuntamenti importanti e in questa occasione sa che è in ballo la sua carriera, sa che gioca una carta decisiva». Ripetiamo questa dichiarazione di Oberweger all'interessato incontrandolo al villaggio olimpico.

«Sì, certo, sono venuto per vincere la medaglia d'oro — dichiara francamente Morale — ho dovuto però interrompere gli allenamenti in Italia a causa di una gastroenterite, ed ora sono un po' in ritardo nella preparazione. Se in questo periodo che mi divide dalle gare riuscirò a compiere un'opera di rifinitura della mia forma, spero di fare qualcosa di buono. Per quanto riguarda la finale, credo che si potrà vincere con un tempo di 49" o 49"8. L'avversario più pericoloso è l'americano Warren Cawley che lo scorso anno ha corso in 49"3 e che quest'anno è sceso a 49"1. Vedo meno gli altri due americani Billy Hardin, figlio di Glenn, campione olimpionico a Berlino nella stessa specialità, e Jay Lock, ambedue sul 49"4. Penso che si potranno superare le semifinali con tempi da 50"3 a 50"5».

«E Frinolli?» gli chiediamo.

«Sono convinto che entrerà con me in finale. Frinolli ha corso quest'anno in 49"8 e ritengo che possa fare ancora meglio. Sembra un ragazzo che non possa andare oltre certi limiti, e invece vale molto di più di quanto si creda. I miei rapporti con Frinolli sono ottimi. Sembra che abbia un carattere molto diverso dal mio, invece credo che siamo simili. Sentiamo alcune cose in maniera quasi uguale: in fondo siamo ambedue calcolatori soprattutto non siamo personaggi in contrasto, ed abbiamo fatto di tutto per evitare qualsiasi incomprensione».

Dal tono stesso della dichiarazione si comprende che Morale crede nella vittoria. Sa che questa occasione è un obiettivo importante, sa che non gli sarebbero risparmiate critiche se fallisse.

Poi Morale parla dei suoi programmi, che sono però ancora un po' vaghi. Il deciso v'è solo uno: dopo i Giochi rinuncerà alla barbetta polemica: se vincerà il titolo olimpico provvederà egli stesso a raderla, altrimenti sarà Berruti a tagliargliela secondo i termini di una scommessa.

C. B.

Gli auguri agli azzurri del presidente Merzagora

Il presidente supplente della Repubblica, Cesare Merzagora, ha inviato al presidente del Coni, avv. Giulio Onesti, presente a Tokio, il seguente telegramma:

«Agli atleti italiani che si accingono a rappresentare i nostri colori alle Olimpiadi di Tokio, giunga il mio più cordiale saluto ed augurio, al quale si accompagna il costante, fervido pensiero e l'incitamento della nazione, che vede nei suoi giovani campioni i continuatori di una tradizione le cui radici attingono alle più lontane origini della nostra storia. Sappiano essi misurarsi nell'agone sportivo con vigore e salda volontà e testimoniare, con la lealtà e la generosità del gareggiare, la fede a quegli ideali di perfezione che illuminano le vie dell'umano progresso e della civile convivenza fra i popoli».

Paola Zanini, nuotatrice romana

La mascotte di 15 anni

I cestisti azzurri quasi certi in finale

TOKIO, venerdì sera.

Paratore, trainer dei cestisti azzurri, è soddisfatto. Il sorteggio ha posto l'Italia nel girone B, dove l'ostacolo più difficile è l'URSS, candidata al successo finale. Nell'altro girone restano ad affrontarsi tre «grandi» del basket: Usa, Brasile e Jugoslavia. Poiché due solo per girone sono ammesse alle finali una delle tre è destinata a rimanere eliminata.

«Noi possiamo credere nella conquista del secondo posto nel nostro girone — dice Paratore. — Domenica affronteremo il Messico, un avversario fortissimo che ha vinto recentemente il torneo di Yokohama, ma dovremmo farcela. Temibile è, oltre all'URSS, qualche avversario, magari un poco snobbato dai nostri, ma in questo senso ho istruito a dovere gli azzurri».

Tutti gli italiani, da Masini, a Lombardi, a Vittori, si sono dichiarati soddisfatti del sorteggio. Temono il Messico, segno che nessuno è portato a sottovalutare alcun avversario. Proprio come vuole il coscienzioso, diligentissimo Paratore, il quale ha visionato nei giorni scorsi tutte le forze avversarie.

Al «Villaggio» gli italiani hanno a disposizione otto villette - Il più anziano è il velista Pelaschiar

Tokio, venerdì sera.

Viale Asoma, Blocco «E», palazzina 33. A questo indirizzo corrisponde il quartier generale della squadra italiana al villaggio olimpico, un indirizzo ormai imparato a memoria dagli atleti delle altre nazioni i quali, stretta amicizia con gli azzurri sui vari campi di allenamento, hanno preso l'abitudine di passare parte delle loro ore libere presso i nostri atleti.

La sistemazione dei quasi diecimila concorrenti giunti a Tokio in rappresentanza di 97 paesi è così suddivisa: seimila circa alloggeranno a Yoyogi, un sobborgo di Tokio, mentre gli altri sono sparpagliati a Hachioji (ciclisti), Karuizawa (cavalieri), Oiso (velisti) ed al lago Sagami (canottieri). La sistemazione è buona in quanto gli atleti non vivono come a Roma in enormi casermoni, ma hanno a disposizione piccole villette prefabbricate, capaci ognuna di una ventina di posti, circondate da alberi ed un vasto spiazzo erboso.

Gli italiani hanno a disposizione un complesso di otto ville disposte a rettangolo, aperto su un lato. Accanto all'edificio della missione, capeggiata da Pabjan, è il Centro medico del dr. Taccimei e del dr. Montanaro. Poi via via vengono gli alloggiamenti per la squadra di atletica leggera, i pugili, gli schermitori, i ginnasti, per quelli dell'atletica pesante.

Gli atleti dormono in camere spaziose e ben soleggiate con tre-quattro letti ciascuna. I più fortunati, pochi per la verità, hanno solo un compagno per stanza. Per quanto riguarda il mangiare, l'accordo italo-francese, siglato alcuni giorni addietro, sembra dia ottimi risultati. Tanto buoni che al ristorante italiano pranzano anche diverse persone che sono riuscite a farsi passare per «accompagnatori» della squadra azzurra.

Come è noto, i concorrenti che difenderanno i colori dell'Italia alla XVIII Olimpiade sono 178. Il primato della più giovane età spetta alla nuotatrice Paola Zanini di Roma, che ha 15 anni. Fra i maschi la mascotte è Dionisi con i suoi 17 anni; sempre in campo maschile il più anziano è il velista Annibale Pelaschiar (52 anni), mentre per le donne la meno giovane è Irene Camber, medaglia d'oro di fioretto alle Olimpiadi di Helsinki.

La Camber è la sola donna ad aver preso parte a tre precedenti Olimpiadi, mentre per Raimondo d'Inzeo e per il ciclista Agostino Straulino questa sarà la quinta Olimpiade.

ULTIME NOTIZIE

Le previsioni degli ambienti politici

La crisi del Quirinale sarà risolta a gennaio

Si pensa che il responso dei medici sarà interlocutorio

Roma, venerdì sera.

Fra una settimana esatta, e cioè nella seduta della Camera dei deputati di venerdì 16, il governo risponderà alle interrogazioni presentate da tutti i gruppi parlamentari sulla crisi al vertice dello Stato. Ma non sarà — contrariamente a quanto si era detto — il presidente del Consiglio on. Moro a rispondere. Tale compito è stato affidato all'on. prof. Giovanni Battista Scaglia, uno dei ministri senza portafogli del secondo ministero Moro, che cura i rapporti tra il governo ed il Parlamento.

Scaglia è lombardo (è nato cinquantaquattro anni fa) è dottore in lettere, fa politica dal tempo della Liberazione, ma non ha grandi qualità oratorie. Preoccupato di ciò, ne ha parlato con Moro, il quale lo ha rassicurato: «*Trattandosi di cosa così delicata*» gli ha detto «*tu dovrai soltanto leggere un testo che, probabilmente, non sarà soltanto fatica tua, ma di tutti i colleghi del Consiglio dei ministri*».

L'episodio, conosciuto a Montecitorio, ne ha fatto ricordare un altro del prefascismo, di cui furono protagonisti Giovanni Giolitti e Carlo Sforza. Quest'ultimo, chiamato a far parte di un governo presieduto dallo statista di Dronero, si mostrò preoccupato di prendere la parola nell'aula di Montecitorio. Ma Giolitti vinse il suo timor panico: «*Vede* — gli disse — *lei si alzi, dica quel che deve dire con le parole più semplici, poi si siede*». E Sforza fece così.

E' facile prevedere che il ministro Scaglia parlerà, nella seduta del 16, al cospetto di un'aula eccezionalmente affollata di deputati e di pubblico. L'interesse per quella seduta è, infatti, già vivissimo.

Tra le interrogazioni alle quali risponderà Scaglia c'è pure quella della dc. La decisione di presentarla è stata adottata ieri dal comitato direttivo del gruppo dei deputati dc, che hanno così smentito le voci secondo le quali la dc sarebbe stata in dissenso con gli alleati sul problema del Quirinale. Il fatto assume, pertanto, un chiaro significato politico.

Il partito di maggioranza relativa ritiene anch'esso che non si possa non affrontare la delicata questione, in riferimento all'articolo [illegible] della Costituzione, che dice testualmente:

«*Le funzioni del presidente della Repubblica, in ogni caso che egli non possa adempierle, sono esercitate dal presidente del Senato. In caso di impedimento permanente o di morte o di dimissioni del presidente della Repubblica, il presidente della Camera dei deputati indice la elezione del nuovo presidente della Repubblica entro quindici giorni, salvo il maggior termine previsto se le Camere sono sciolte o manca meno di tre mesi alla loro cessazione*».

Dei due paragrafi di questo articolo, il primo è stato già applicato.

Secondo attendibili informazioni, il problema della presidenza della Repubblica sarà affrontato alcune settimane dopo le elezioni amministrative. In altre parole, l'elezione del nuovo presidente della Repubblica, qualora sia accertato, con le procedure allo studio, l'impedimento permanente di Antonio Segni di continuare ad assolvere le sue funzioni, si avrà nel prossimo dicembre, se non addirittura agli inizi del 1965. v. s.

Tragico conflitto in un negozio di formaggi

Operaio italiano forse impazzito ucciso da un poliziotto in Germania

L'agente, aggredito con un coltellaccio, costretto a difendersi a colpi di rivoltella Portati entrambi all'ospedale, l'emigrato è morto un'ora dopo - Il poliziotto è grave

[illegible]

Monaco di Baviera, ven. sera.

Un operaio italiano è stato ucciso ieri sera a Monaco di Baviera nel corso di un drammatico conflitto nei locali di un negozio di formaggi con un agente della polizia federale tedesca. L'emigrato si chiama Ercole Aiello; finora non è stato possibile avere altri particolari sulla sua identità, nè la polizia ha fatto sapere a che punto sono le indagini per stabilire con esattezza quanto è accaduto nel tragico scontro.

Secondo una prima sommaria ricostruzione dell'accaduto, sembra che l'Aiello sia entrato improvvisamente nel negozio all'ora della chiusura, dirigendosi immediatamente dietro il banco di vendita. Qui ha trovato un lungo coltello che serve per affettare i formaggi e con questo si è messo a minacciare il proprietario, il quale ha potuto fuggire attraverso la retrobottega, gridando in modo da richiamare l'attenzione di un agente in servizio in una strada vicina.

Il poliziotto, di nome Elmar Leher, si è precipitato impugnando la pistola verso il negozio, dentro il quale si trovava ancora l'Aiello, in preda a un evidente stato di agitazione. L'italiano [illegible] ha visto entrare il poliziotto gli si è avventato contro senza dargli il tempo di sparare e lo ha colpito con una coltellata all'addome, poi ha cercato di darsi alla fuga. Il poliziotto ha esploso due colpi in aria, nel tentativo di ridurre l'Aiello alla ragione e di indurlo a fermarsi. Ma il passo gli si è nuovamente rivoltato contro, minacciandolo ancora con la lunga lama. E' stato a questo punto che il Leher ha esploso un colpo di pistola, ferendolo mortalmente.

Ercole Aiello è stramazzato a terra e quando, poco dopo sono giunti altri agenti di polizia che hanno prontamente avvisato il più vicino ospedale perchè mandasse un'autoambulanza a caricare i due feriti, si è subito capito che per l'italiano non c'era più nulla da fare. Ercole Aiello è morto infatti all'ospedale poco dopo il ricovero. I sanitari non disperano invece di salvare il Leher, che ha ricevuto un colpo di coltello all'addome, senza che la lama abbia leso, a quanto pare, organi vitali.

La polizia continua a svolgere una inchiesta, avvolta nel più completo riserbo, per accertare i motivi dell'improvvisa aggressione dell'Aiello ai danni del proprietario del negozio. L'ipotesi dell'attacco di pazzia è per ora la più verosimile, ma si stanno vagliando i precedenti dell'ucciso per scoprire se egli avesse motivi particolari per aggredire il negoziante, se fosse legato a lui con qualche rapporto d'affari, o se volesse tentare una rapina.

n. s.

Esplosione nell'Atlantico su una motonave belga

L'AIA, venerdì sera.

A bordo della motonave belga «Alphonso» stamane si è verificata un'esplosione nella sala macchine ed è quindi stato chiesto l'invio di personale sanitario.

L'incidente si è verificato mentre la nave si trovava al largo delle coste meridionali della Spagna.

Ciombe partito dal Cairo per Atene

IL CAIRO, venerdì sera.

Moise Ciombe — annuncia l'Agenzia del Medio Oriente — è partito questa mattina in aereo per Atene.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Un anno fa la catastrofe del Vajont

La popolazione di Longarone ha commemorato stamane le vittime della catastrofe avvenuta esattamente un anno fa. Con la ricostruzione, sorgerà una piccola città moderna di tremila abitanti. Nella foto, a sinistra, il sindaco (foto Moisio)

STAMANE ALLE 10 A MILANO

Fattorino rapinato di tre milioni e mezzo

All'uscita dalla banca, nei pressi di un commissariato di polizia, due banditi gli hanno strappato la borsa contenente l'ingente somma

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Un'altra impresa banditesca questa mattina a Milano. Senza calze di seta sul volto, senza armi, due malviventi sono riusciti a portare a termine un colpo che ha fruttato un bottino piuttosto consistente: tre milioni e mezzo in contanti. E' stata questione di pochi attimi e una borsa contenente quella somma è passata dalle mani di un fattorino a quelle lestissime di un giovane motociclista.

Il colpo è stato compiuto poco dopo le 10 in via Benaco e vittima ne è stato Nello Buccetti, di 38 anni, dipendente della ditta «Microfusione», con sede in via Ortles 31. Il Buccetti, quando è uscito dagli uffici della ditta, aveva con sè una borsa contenente tre milioni e quattrocentomila lire in assegni: doveva cambiarli in contanti ed evidentemente i rapinatori che l'hanno aggredito erano al corrente di questa circostanza o, quanto meno, presumevano che il fattorino non avesse con sè, all'uscita dall'ufficio, somme consistenti. Il fattorino ha compiuto l'operazione di cambio degli assegni all'agenzia numero 3 della Banca Nazionale del Lavoro in corso Lodi 35. Uscito, teneva sotto il braccio la borsa con il denaro e si è incamminato (proprio questa mattina la sua motocicletta si era guastata) verso via Ortles lungo via Benaco.

Quando è giunto nelle vicinanze del commissariato di P.S. di zona il Buccetti è stato affiancato da una motocicletta con sopra due giovani e prima che egli potesse sospettare qualcosa il bandito che sedeva sul sellino posteriore è balzato a terra, gli ha strappato la borsa, spingendolo contemporaneamente a terra, ed è risalito mentre il complice dava pieno gas alla moto.

Al fattorino sbalordito e ancora incapace di comprendere, per la sorpresa, ciò che era accaduto, non rimaneva altro da fare che compiere pochi passi, entrare nel commissariato e denunciare la rapina. Immediatamente, poichè gli aggressori erano ormai lontani, veniva avvertita la «Volante», che disponeva posti di blocco e sguinzagliava nella zona diverse «Pantere»; ma la battuta, fino a questo momento, non ha avuto alcun esito.

c. b.

Le quotazioni nelle Borse

Il mercato si consolida su basi resistenti

A TORINO — Il mercato mette a profitto in apertura il margine di recupero acquisito nel dopoborsa di ieri. Dopo le battute iniziali l'attività tende a diminuire mentre la quota si consolida su una base di resistenza che non consente oscillazioni di una certa ampiezza. La presenza di qualche realizzo in chiusura smorza leggermente il mercato, che tuttavia conclude con indicazioni positive rispetto alla precedente riunione. Attive e vivacemente sostenute le Monteponi.

Titoli di Stato e obbligazioni invariati. Dopoborsa calmo. Diritti gratuiti. Rumianca: 103,75.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 623,75; dollaro canadese 578; franco svizzero 144,47; corona danese 89,75; corona norvegese 86,00; corona svedese 120,00; fiorino olandese 173; franco belga 12,53; franco francese 127,33; sterlina G. B. 1735; marco german. 156,90; scellino austriaco 24,16; escudo portoghese 21,70.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio 6050-6250; sterlina oro nuovo 6050-6250; marengo svizzero 5800-6000; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 623-629; franco svizzero 144,75-145,30; franco francese 125,50-128,50; oro fino 708-718; argento 28-29.

A MILANO — La settimana si conclude con una intonazione più resistente. La Borsa è apparsa meglio intonata attraverso qualche intervento di denaro affiancato da un'azione di difesa. Al listino la tendenza risultava meno omogenea, con oscillazioni irregolari; tuttavia una parte della quota conserva parte delle migliorie iniziali, mentre si notavano qua e là alcuni assestamenti.

Resistente il settore dei valori di Stato, ben tenute le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 63.480; Bastogi 1795; Finelettrica 1131; Finmare 504; Finsider 835; Mittel 2250; Gim 4310; Invest 3360; La Centrale 10.050; Sviluppo 1635; Ass. Generali 83.000; Fond. Incendio 8800; Assicur. Italiana 51.200; Ras 38.350; Toro 6910; Toro priv. 4380; Safep 170.

Ferr. N. Ord. 935.

Châtillon 6061; Cantoni 16.450; Olcese 730; Cucirini C.C. 6000; De Angelis 2530; Cascami Seta 1330; Gavazzi e Varzi 25.490; Rotondi 25.300; Tosi 2600; Snia Viscosa ord. 4820; Snia Viscosa priv. 3609; Marzotto 1860; Un. Manifatture 42.300; Fiaso 234.

Dalmine 1875; Italsider 1075; Metalli 4315; M. Amiata 10.180; Montecatini 1719; Monteponi [illegible]; [illegible] 3870.

Bianchi 55; Fiat 1812; Fiat privileg. 1550; Falk 4860; Trafilerie 900; Olivetti priv. 2135; Westinghouse 925; Nebiolo 675.

Sade 1163; Cieli 2300; Dinamo 2170; Edison 2741; Edison Volta 2180; Bresciana 2175; Sarda 2080; Valdarno 2600; Emiliana 1770; Magneti Marelli 940; Ercole Marelli 750; Orobia 1870; Romana Elettr. 2800; Sesa 1357; Sip 1361; Meridelettrica 2042; Stet 3581; Tecnomasio 1640; Teti 2170; Terni 533,50; Unes 2845; Vizzola 3070.

Dist. Italiane 1051; Eridania [illegible]; Romana Zuccheri 168; Motta 15.000.

Anic 1240; Italgas 1130; Liquigas 219,25; Mira Lanza 41.500; Fibrex 92; Rumianca 1745; Larderello 2930; Saffa 6301; Carlo Erba [illegible].

Aedes 2020; Beni Stabili 5021; Immobiliare 595; Risanamento 5570; Silos Genova 3580.

Cartiere Burgo 30.000; Cigna 4515; Eternit 6900; Linoleum 1750; Italcementi 16.150; Cementir 5805; La Rinascente 622,50; Pirelli SpA 3810; Pirelli e C. [illegible]; Condotte 532; Ceramiche Pozzi 390; Ledoga priv. 4695; Ledoga ord. 5250.

A GENOVA — L'apertura segna qualche spunto positivo che le successive minime contrattazioni provvedono in parte ad annullare. Il mercato oppone quel tanto di resistenza sufficiente a impedire cadute di livello, ma non si impegna oltre.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 10.050; Generali 83.000; Ras 38.850; Meridionali 1805; Nai 10.500; Viscosa ordin. 4837; Viscosa privileg. 3875; Finsider 830; Cotini 1710; Italsider 1065; Fiat ordin. 1817; Fiat privileg. 1553; Sip 1365; Teti 2140; Edison 2755.

A FIRENZE — Mercato contrastato, caratterizzato da non molti affari. Comunque, giornata migliore di ieri e chiusura ai massimi.

Qualche prezzo: Bastogi 1800; Centrale 10.050; Fondiaria Incendio 8000; Fondiaria Vita 22.000; Viscosa ordinaria 4835; Montecatini 1735; Magona 1185; Fiat 1820; Valdarno 2600; Immobiliare 600.

A TORINO

Titolo	8	9
VALORI DI STATO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI & MANIFATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI TRASP. ASSIC. FINANZ.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Alla Stazione Nord di Milano

Un treno deraglia e ne investe un altro

Le vetture investite escono anch'esse dai binari e rovesciano un locomotore in sosta - Otto feriti in modo lieve

I vagoni e la locomotiva deragliati stamane alla stazione Nord di Milano (Tel.)

Dal nostro corrispondente

MILANO, venerdì sera.

Un pauroso incidente è accaduto questa mattina alla Stazione Centrale delle Ferrovie Nord, in piazzale Cadorna. Il diretto 1030, proveniente da Laveno, che stava entrando a velocità ridotta in stazione, è stato colpito lungo un fianco da una carrozza di un treno in manovra lungo il binario adiacente uscita dalle rotaie per cause che sono in corso di accertamento. Per fortuna l'incidente non ha avuto gravi conseguenze per i viaggiatori del diretto: solo otto persone sono infatti rimaste ferite, in modo non grave.

Verso le 8,30 un treno in manovra in retromarcia si trovava sul piazzale di entrata della stazione, esattamente sotto il cavalcavia del Parco, quando la carrozza di testa, sulla quale è pure sistemata la cabina di guida, usciva dai binari, carambolando tra le rotaie. Due carrozze del diretto 1030, che stava entrando in stazione, venivano colpite in pieno: una carrozza di prima classe ed una di seconda classe, sulle quali viaggiavano pochi passeggeri. La carrozza deviata trascinava fuori delle rotaie anche altri tre vagoni e quindi, mettendosi di traverso ai binari, colpiva un locomotore isolato che in quel momento era in manovra sull'altro binario adiacente. Il locomotore, violentemente spe[illegible]nato su una fiancata, si inclinava su un lato, appoggiandosi ad un altro treno in sosta.

Subito era un accorrere del personale e dei molti viaggiatori che si trovavano in stazione. Fortunatamente, come si è detto, i feriti erano pochi — otto persone — e per quattro di essi era sufficiente una medicazione presso il posto di pronto soccorso della stazione, dato lo scarso rilievo delle ferite riportate; solo quattro dei viaggiatori coinvolti nell'incidente hanno dovuto essere successivamente ricoverati all'Ospedale Fatebenefratelli, ove sono tuttora trattenuti in osservazione. I danni materiali sono ingenti, e il traffico nella intera stazione è rimasto a lungo paralizzato.

E' stata avviata un'inchiesta per accertare le cause dell'incidente. Dai primi rilievi pare si tratti del mancato funzionamento di uno scambio.

c. b.

Scontro e uxoricidio

Parigina in auto uccide il marito (su un'altra vettura)

PARIGI, venerdì sera.

Due auto — una guidata da un uomo e l'altra da sua moglie — si sono scontrate ieri sera.

L'uomo, Robert Poulet di 38 anni, è rimasto ucciso. La signora Poulet e i suoi due figli sono rimasti gravemente feriti.

La signora Poulet era uscita in macchina per fare un giro con i ragazzi. Suo marito, un meccanico, stava provando l'auto di un cliente.

Segue dalla pagina 11

Dopo lunga malattia è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari raggiungendo la sua adorata Silvina il

CAV. UFF. DOTT. ING.

Alessio Ragazzoni di S. Odorico

Ten. Col. Genio

Ne danno il triste annuncio i figli Fabrizio, Marilena col marito Enrico Morteo e Barbara, Riccardo, Alberto, Pieranlonio, i fratelli Eugenio, Aloisio e famiglia, cognati, zia, cugini, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Mercandino che lo assistette con fraterna amicizia. Funerali sabato 10 ore 15 partendo da c.so Raineri 9. Non fiori ma offerte alla parrocchia di Bracchio Mergozzo. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 ottobre 1964.

Clotilde e Piero Morteo e famiglia si uniscono al grande dolore di Marilena e dei suoi cari per la perdita dell'adorato

Papà
— Torino, 9 ottobre 1964.

I fratelli Signoretti Carlo Franca Elena Giorgio Paolo Maida col marito Mario Poletti di Rovato e figli annunciano con dolore la morte del cognato

Alessio Ragazzoni di S. Odorico
— Torino, 9 ottobre 1964.

Bianca Boccalis ved. Ragazzoni coi figli Malvina, Cassiamonio, Anila, Susy, colle rispettive famiglie piangono coi suoi cari l'affezionato nipote e cugino

Ing. Alessio Ragazzoni
— Torino, 9 ottobre 1964.

Francesco Perotti prende commossa tanta parte al dolore della Famiglia.

Dopo lunga e penosa malattia è mancato ai suoi cari

Marco Giovara

decoratore

Addolorati partecipano: la figlia Dina col marito Piero Ferdano ed il piccolo Carluccio, i carissimi nipoti Francesco, Rina, Dodo e Letizia Agosto con rispettive famiglie. I funerali sabato 10 alle ore 10,30 da via Carlo Alberto 34. La cara salma verrà tumulata in tomba a Rivoli. Si dispensa dalle visite. La presente è ringraziamento.
— Torino, 9 ottobre 1964.

La Famiglia Giordano prende viva parte al dolore di Piero e Dina Ferdano per la perdita del loro caro

Marco
— Torino, 9 ottobre 1964.

E' mancato

Giovanni Visconti

Addolorati lo annunciano: la moglie, figli, fratello, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 10 alle ore 15 partendo da corso Principe Oddone 43. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 ottobre 1964.

I Dipendenti della distilleria (La Piemonte) partecipano al dolore del loro titolare per la perdita del caro fratello

Giovanni
— Torino, 9 ottobre 1964.

L'Amministratore, i Soci ed i Dipendenti della s.p.a. Edilsabbie Torino Stura partecipano vivamente al lutto che ha colpito il loro stimato collaboratore rag. Angelo Pellissone per la dolorosa perdita della Consorte Sig.ra

Mariuccia Grosso
— Torino, 9 ottobre 1964.

Cesare Cina e GianLamberto Prat prendono viva parte al grande dolore del carissimo amico Angelo Pellissone per la perdita della Consorte Signora

Maria
— Torino, 8 ottobre 1964.

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, è deceduta la signora

Niny Borla Tuninetti

Straziati dal dolore per la repentina perdita danno il mesto annunzio il marito Costantino, il cognato Gen. Giuseppe Borla con la consorte Maria Tognola, le nipoti Nuccia con il marito Magg. Guido Mottura e figli, Dott. Giovanna, la fedele Elena Bio ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 14,30 di sabato 10 corrente partendo da via Magenta 24. Indi la cara Salma proseguirà per Trino Vercellese per essere tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 9 ottobre 1964.

Munito dei conforti religiosi ha chiuso stamane una esistenza di appassionato e tenace lavoro l'anima buona del

Dott. Maurizio Ponza

di anni 72

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie Maddalena Galliano, i cognati: Giuseppe Milner e consorte, Ugo Gastaldi e consorte; i nipoti: Gianmarco e consorte, Franco, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 9 corrente mese partendo dall'Ospedale Civile di Saluzzo alle ore 15,30. Non fiori ma preghiere.
— Saluzzo, 8 ottobre 1964.

10-10-1963 — 10-10-1964

Nel 1° anniversario della scomparsa di

Giovanni Bertotto

i suoi cari lo ricordano con rimpianto ed affetto. S. Messa 10 ottobre ore 8 Chiesa Parrocchiale di Settimo Tor.
— Settimo Tor., 9 ottobre 1964.

Vent'anni or sono è stata stroncata la gagliarda giovinezza del

Rag. Renato Garzena

Universitario

Con tanto rimpianto i Suoi Cari lo ricordano e quanti lo amarono.
— Torino, 9 ottobre 1964.

Nel sedicesimo triste anniversario della scomparsa di

Domenico Dovano

la famiglia lo ricorda con immutato dolore.
— Orbassano, 10 ottobre 1964.

1960 — 1964

Felice Salvarocco

vive indimenticabile nel cuore della moglie e famiglia.
— Torino, 9 ottobre 1964.

Cristianamente è mancata

Anna Rango d'Aragona Pregno

La piangono desolati: il marito Ferdinando; i figli Stella col marito Franco Vacari e nipotini Alessandro e Clementina; Alessandro ed Isabella; fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi 9 corr. alle ore 16 da via Massena 4. Non fiori ma opere di bene. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 ottobre 1964.

Mario, Nanda e Doddo Rolla piangono con lei ed i Suoi cari la immatura scomparsa della Signora

Anna Rango d'Aragona
— Torino, 9 ottobre 1964.

Il Sindacato Avvocati e Procuratori di Torino partecipa con profonda commozione al dolore del suo Presidente avv. Ferdinando Rango d'Aragona per la perdita dell'amata

Consorte
— Torino, 9 ottobre 1964.

I componenti del Consiglio Direttivo del Sindacato Avvocati e Procuratori di Torino, Avvocati: Paolo Biagio, Segretario; Sandro Lattes Momigliano, Piero Lupo, Roberto Manni, Giancarlo Porrone, A. Raffaele Rossi, Manfredi Savina, membri, partecipano all'infinito dolore del loro Presidente avv. Ferdinando Rango d'Aragona per l'irreparabile perdita dell'amata consorte

Anna Rango d'Aragona
— Torino, 9 ottobre 1964.

La Federazione Avvocati e Procuratori Italiani partecipa al dolore del suo Consigliere avv. Ferdinando Rango d'Aragona per la triste dipartita dell'amata consorte

Anna Rango d'Aragona
— Torino, 9 ottobre 1964.

Partecipano profondamente al lutto dell'avvocato Ferdinando Rango d'Aragona gli amici fraterni Ernesto Brigoglio, Armando Calleros, A. Raffaele Rossi, Manfredi Savina.
— Torino, 9 ottobre 1964.

Partecipano al dolore dell'Avv. Ferdinando Rango d'Aragona i colleghi:
Domenico Aime
Leonardo Agrusta
Ludovico Artusi
Francesco Attinelli
Giuseppe Barberi
Claudio Basterio
Emilio Benelli
Cesare Bencovich
Giovanni Mario Bertino
Elio Bertola
Guglielmo Bianzato
Albino Boggio Marzet
Giulio Boggio Marzet
Orio Boggio Marzet
Enrico Borgo
Domenico Calasso
Giovanni Battista Cartagna
Giovanni Carta
Manfredi Casella
Claudio Castellotti
Giacomo Cavalli
Rocco Ciambotti
Luigi Cima
Giulio Colombini
Aldo D'Agostini
Pasquale Demitry
Alcide Doglietti
Nicola Facchin
Domenico Falsitti
Arturo Filippi
Francesco Saverio Fiore
Lina Furlan
Aldo Gallina
Bartolomeo Gallo
Dante Gatti
Lorenzo Giordano
Ferruccio Introna
Ivan La Rotella
Olga Marioni
Marino Marinoni
Fiorenza Marta
Giuseppe Mercurio
Claudio Melchior
Ugo Montado
Magda Morra
Antonio Nebbia
Riccardo Nonnis
Giuseppe Perallo
Gaetano Pelli
Ernesto Perez
Giuditta Pinna
Aldo Pippa
Liliana Ponsero
Maurizio Prevo
Simone Quattrocolo
Giacomo Revy
Antonio Silvestri
Cesare Solari
Domenico Sorrentino
Giulio Tonelli
Giorgio Torelli
Dante Toselli
Edgardo Trinelli
Renato Vatabione
Mario Vecchione
Vittorio Vigliani
Giorgio Vinalis
Domenico Zzarunlo.

Si uniscono al lutto dell'avv. Ferdinando Rango d'Aragona i colleghi:
Walter Acciarini
Giusto e Maria Pia Actore
Ugo Capuccio
Vittorio Chauvelot
Dino Colla
Fulvio Croce
Giorgio Delgrosso
Jacopo Durandi
Carlo Gariazzo
Vittorio Giulio
Renato Goldi
Stefano Malinverni
Michele Milone
Carlo Naivil
Alfredo Nava
Gino ed Ettore Oberi
Matilde Pazzoli
Luciano Sotra
Tomaso Tabellini
Umberto Zaccone.

Mariagrazia Delle Donne con la Famiglia piange la cara

Madrina
— Torino, 9 ottobre 1964.

Luigi Nicola e famiglia partecipano al dolore dell'amico avvocato Rango d'Aragona e figli per la scomparsa della cara

Moglie
— Torino, 9 ottobre 1964.

Luciano Isaia Pili si unisce al dolore di Ferdinando in occasione del grave lutto che l'ha colpito: Signora

Rango d'Aragona
— Torino, 9 ottobre 1964.

Partecipano al dolore di Sandro per la scomparsa della

Mamma

gli amici: Asinelli, Bolla, Cotta, Debia, Ferraris, Giordano, Pelizza, Richard, Topolli.
— Torino, 9 ottobre 1964.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Ferdinando Avigdor

Lo piangono la moglie Gabriella Sacerdote, il figlio Giorgio, sorelle, fratello, suocera, cognati, parenti tutti. Ne danno il mesto annuncio a funerali avvenuti per espressa Sua volontà.
Torino, via Saluzzo 4.
— 9 ottobre 1964.

E' spirata serenamente l'anima buona di

Matilde Restagno

Ne danno il doloroso annuncio i molti ed affezionati cugini, zii e parenti tutti. La cara Salma partirà da Torino, Ospedale Mauriziano corso Re Umberto 103, alle ore 8,30 del 10 corrente per Nizza Tenaro ove avranno luogo i funerali.
— Torino, 7 ottobre 1964.

E' mancata ai suoi cari

Elvira Santà n. Penasso

Ne danno il triste annuncio il marito e parenti tutti. I funerali sabato 10 corr. ore 14,30 da via Mariorelli 35.
— Torino, 9 ottobre 1964.

Lunedì 12 corr. alle ore 11 nella chiesa dei SS. Angeli Custodi verrà celebrata una Messa in suffragio della

N. D.

Clementina Marchelli di Muriaglio

La sorella Gabriella sarà riconoscente a quanti vorranno intervenirvi.
— Torino, 9 ottobre 1964.

1958 — 1964

Sabato 10 ottobre ore 9 nella Parrocchia dei SS. Pietro Paolo Messa in suffragio del compianto

PROF. ING.

Adolfo Carena
— Torino, 9 ottobre 1964.

Nel sesto anniversario della dolorosa scomparsa di

Riccardo Toscano

la famiglia lo ricorda con immutato affetto.
— Torino, 9 ottobre 1964.